



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 29 SITZUNG
25.1.1990

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Voto n. 5, presentato dai
Consiglieri regionali Marzari,
Viola, Chiodi, Rella e
Tonelli, concernente il
ribasso degli armamenti nei
paesi della NATO

pag. 1

Disegno di legge n. 10:
"Norme di coordinamento fra
Catasto fondiario e Libro
fondiario in applicazione
dell'articolo 3 della legge
regionale 19 dicembre 1980, n.
12"

pag. 33

Voto n. 7, presentato dai
Consiglieri regionali
Peterlini, Frasnelli, Pahl,
Kußstatscher, Oberhauser e
Brugger, concernente misure
contro l'abuso di droghe

pag. 56

Interrogazioni e interpellanze

pag. 63

Begerehrensantrag Nr. 5,
eingebracht von den Regional-
ratsabgeordneten Marzari,
Viola, Chiodi, Rella und To-
nelli, betreffend die Abrü-
stung in den NATO-Ländern

Seite 1

Gesetzentwurf Nr. 10:
"Bestimmungen zur Koordi-
nierung zwischen Grundkata-
ster und Grundbuch in
Anwendung des Artikels 3 des
Regionalgesetzes vom 19.
Dezember 1980, Nr. 12"

Seite 33

Begerehrensantrag Nr. 7,
eingebracht von den Regional-
ratsabgeordneten Peterlini,
Frasnelli, Pahl, Kußstatscher,
Oberhauser und Brugger,
betreffend Maßnahmen gegen
den Drogenmißbrauch

Seite 56

Anfragen und Interpellationen

Seite 63

Vertical text on the right edge of the page, possibly a page number or margin note.

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

MARZARI Aldo (Gruppo Comunista Italiano)	pag. 2-30-43-53
BRUGGER Siegfried (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 5-37-46-47-68- 69
ZENDRON Alessandra (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	" 14
TAVERNA Claudio (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destà Nazionale)	" 17
BETTA Claudio (Gruppo Repubblicano Italiano)	" 19
MERANER Gerold (Gruppo Union für Südtirol)	" 21-52
NEGHERBON Livio (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 28-60
BAUER Franz (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 33-42-54
GIORDANI Marco (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 36
KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol)	" 49-54
PETERLINI Oskar (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 56-61-63-65-67- 69-78
GIACOMUZZI Zeno (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 66
ANDREOLLI Tarcisio (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 75

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.07

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i conss. Achmüller, Benussi, Ferretti, Frick, Kofler, Mayr, Ricci e Valentin.

Sono inoltre assenti i consiglieri Bazzanella, Durnwalder e Grandi.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 18 gennaio 1990 i Consiglieri regionali Marzari, Viola, Chiodi, Rella e Tonelli hanno presentato il progetto di legge n. 4 a sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia: "Norme per la attribuzione delle competenze e della disciplina del giudice di pace ai giudici conciliatori del Trentino-Alto Adige nel rispetto delle prerogative costituzionali dello statuto regionale in materia".

Mitteilungen:

Am 18. Jänner 1990 haben die Regionalratsabgeordneten Marzari, Viola, Chiodi, Rella und Tonelli den Begehrensgesetzentwurf Nr. 4 gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts: "Bestimmungen über die Zuerkennung der für die neue Rechtsform des Friedensrichters vorgesehenen Befugnisse und Normen an die Friedensrichter von Trentino-Südtirol unter Beachtung der auf diesem Gebiet im Statut der Region verankerten Verfassungsvorgaben" eingebracht.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno. Proseguiamo la discussione sul punto n. 2: Voto n. 5, presentato dai Consiglieri regionali Marzari, Viola, Chiodi, Rella e Tonelli, concernente il ribasso degli armamenti nei Paesi della NATO.

Nella scorsa seduta è stata data lettura del Voto, prego uno dei presentatori di illustrarlo. La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Credo che non impiegherò più di 5 o 6 minuti per aggiungere qualche considerazione al testo del Voto che l'altra volta avevo illustrato, tenendo conto dei due emendamenti presentati. Auspico inoltre che questa mattina la Presidenza sia anche in grado di fornire un testo riassuntivo unificato, con l'aggiunta degli emendamenti, anche se poi dovremo decidere se votare quel testo o se votare gli emendamenti separatamente; in ogni caso la proposta è aperta ad ulteriori approfondimenti ed anche a proposte di modifica.

Mi limito a precisare che questo Voto è stato presentato agli inizi di maggio e quindi prima del vertice dell'Alleanza Atlantica, della NATO, che si è incontrato a Bruxelles alla fine di quel mese. L'obiettivo principale era quello di chiedere che in quella sede si adottasse una decisione favorevole alla non installazione degli aerei da combattimento con armamento nucleare F/16, che in base alla proposta NATO sarebbero stati traslocati dalla Spagna alla base di Crotone in Italia. Più in generale quel documento si proponeva l'obiettivo di incoraggiare le trattative sul disarmo.

Voglio ricordare in questa sede che il testo originario teneva conto dell'appello che 30.000 giovani, in prevalenza, ma non solo giovani, provenienti in gran parte dal Nord-Est del nostro Paese, compresi alcune centinaia di giovani trentini ed altoatesini, hanno fatto risuonare il 30 aprile dell'anno scorso all'Arena di Verona nella manifestazione che aveva come promotori i "Beati costruttori di Pace", un movimento che soprattutto nelle nostre zone e nel nord di questo Paese si occupa con un'ottica, a mio parere, largamente condivisibile dei problemi della pace e del disarmo.

Quel testo però non è stato discusso e quindi ora è necessario considerare quello che è avvenuto nel frattempo. Si è concluso il vertice della NATO, che non ha assunto alcuna decisione in merito alla installazione di quegli aerei, ma ha proposto di stabilire un tempo di moratoria per l'inizio dei lavori - questo è l'aspetto sostanziale -, posticipando la decisione definitiva sull'installazione o meno al 1992. Era quindi necessario tener conto di questa decisione non definitiva ed occorreva, almeno dal nostro punto di vista, raccogliere anche la richiesta, pervenuta da quella sede, di procedere ad alcune scelte di disarmo riguardante gli armamenti convenzionali, laddove si sapeva e si sa che è in qualche modo preponderante la presenza del Patto di Varsavia nei Paesi dell'Europa orientale.

Il testo che a suo tempo avevamo distribuito non si è potuto discutere per svariati motivi, non ultima la diatriba tra di noi sulle leggi elettorali ed altre

incombenze, per cui necessariamente il testo doveva essere aggiornato, tenendo conto delle novità che sono emerse in questi ultimi due mesi nell'Est europeo e che dal nostro punto di vista sono estremamente importanti, in quanto si determina una possibilità di collaborazione, di confronto pacifico ed in un certo qual modo di integrazione. Certamente l'Europa "casa comune" diventa non più un'aspirazione tanto lontana, anche sul piano delle strategie di difesa, che non sono ancora state abbandonate su questa terra, per cui il Voto tiene conto delle aperture che si sono verificate in quella parte d'Europa e delle risposte che il Patto di Varsavia ha fornito anche ufficialmente alle richieste della NATO.

Naturalmente il testo non entra nei particolari, non credo nemmeno che un'Assemblea regionale debba entrare nei dettagli di quelli che sono gli ordini del giorno delle diplomazie, a noi compete dare un giudizio complessivo su quello che avviene - e mi pare che siano in qualche modo riassunti i giudizi su quello che è avvenuto -, ma soprattutto spingere perché si vada oltre.

In estrema sintesi gli impegni che il Voto chiede riguardano i seguenti punti: lo smantellamento delle armi nucleari, la rimediazione circa lo schieramento degli aerei F/16, la convocazione della Conferenza per la sicurezza del Mediterraneo che avvenga possibilmente sotto l'egida dell'ONU e senza esclusione di partecipanti, questo è il punto, quindi con la presenza di una delle parti in causa, l'OLP. Questo corrisponde anche alla sensazione che ha provato qualcuno di noi, che proprio a Capodanno si è recato in terra di Palestina, per cui ha potuto rendersi conto di qual è la gravità della situazione e di quali possono essere le prospettive più realistiche per avvicinare un'ipotesi di pacificazione. A tal proposito ritengo sia necessario tener conto, allorquando si avviano delle discussioni e delle trattative per la pacificazione di quell'area, che a due popoli debbono corrispondere due Stati, che l'uno non deve pensare alla soppressione dell'altro Stato, che l'OLP è largamente rappresentativo della volontà dei palestinesi e quindi va tenuto in conto. Questo è quello che chiede il Voto.

Sul primo punto voglio spendere ancora un paio di minuti per dire che ho ritenuto utile andare a documentarmi in modo più approfondito su questo problema dello smantellamento delle armi nucleari ed a questo scopo sono venuto in possesso della traduzione di un documento della S.P.D. tedesca, steso dal deputato al Bundestag, Hermann Schör, il quale, basandosi su dei documenti provenienti dal SIPRI di Stoccolma, quindi un istituto di studi e valutazioni sugli armamenti che è riconosciuto universalmente come molto obiettivo ed equilibrato, dice che bisogna stare molto attenti, perché accanto ad alcune

tipologie di armi nucleari che verrebbero di fatto ad essere fortemente ridotte sulla base degli accordi sottoscritti, altre verrebbero fortemente aumentate, in modo particolare quelle su base navale, eccetera, per cui il decennio che si apre accanto ad alcune aperture politiche positive, volte a smantellare alcuni tipi di armi, corre il rischio di essere molto più "armato" che non quello passato. Afferma inoltre che bisogna insistere perché si riprendano le trattative per il disarmo, affinché vengano allargate a tutti i tipi di arma, e si cominci a ridurre ogni tipo di armamento, non soltanto una tipologia o l'altra. In particolare il Dr. Schör ritiene sia necessario che le alleanze militari - e lui si riferisce in particolare a quella di cui fa parte, come noi del resto, cioè la NATO - abbandonino la teoria della deterrenza nucleare.

Credo che questo auspicio sia assolutamente da condividere, in questa mutata situazione mondiale ritengo che vengano meno i motivi del confronto "muro contro muro"; non si possono pensare come eterne queste alleanze militari, bisogna cominciare a pensare ad un loro dissolvimento, questo è quello che si chiede nel testo del Voto, sia pure nella parte illustrativa, anche condividendo questo parere, che mi pare autorevole, pervenuto dal mondo tedesco della S.P.D., che su questi problemi - come è noto - è fortemente impegnata. A chi lo dovesse chiedere potrei fornire il testo di queste 5 cartelle cui mi sono riferito.

Signor Presidente e colleghi consiglieri, concludo dicendo che la richiesta del Voto è del tutto attuale ed aggiungo che è giusto che siano le Regioni e gli enti locali a dare voce alla loro gente, chiedendo che si vada oltre a quello che si è già conquistato, che è ancora poco, nella politica di disarmo e che si pensi ormai anche ad una smobilitazione delle alleanze contrapposte.

Mi pare che la questione del disarmo vada rivalutata, non possiamo limitarci alla delega, dopo che qualche risultato è stato raggiunto, perché le intese in questo campo non solo pongono su basi diverse la convivenza, il confronto tra i popoli, le possibilità di relazione e di collaborazione, ma - ed è una nota mi pare di assoluto rilievo - alleggeriscono anche i bilanci di tutti e quindi in questo senso vengono incontro alle difficoltà economiche, che pesano soprattutto sui popoli dell'Est.

Quindi a questo tipo di sollecitazione dò anche una valenza di aiuto internazionale; è inutile che ci preoccupiamo di quei Paesi, di aiuti attraverso la Croce Rossa o altre associazioni umanitarie e continuiamo a contribuire affinché loro spendano immense risorse per gli armamenti. Mi pare che vi siano le condizioni per un forte abbassamento della guardia in questo senso e che attraverso

questa strada si possa contribuire a far superare le difficoltà economiche; anche da noi del resto vi sono dei campi, degli strati sociali che abbisognano di interventi, che possono essere facilitati con una drastica riduzione delle spese militari.

Non voglio aggiungere altro a questo Voto, credo che i colleghi vorranno certamente intervenire su questo tema, siamo disponibili non solo alla discussione, ma anche ad accogliere modifiche, che comunque facciano salva la sua impostazione ed il suo obiettivo e mi attendo che vi possa essere oggi un confronto fra di noi, che porti finalmente all'approvazione di questo atto.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al cons. Brugger, comunico al Consiglio che è stato distribuito il testo coordinato con gli emendamenti presentati dai proponenti. E' stata data lettura del testo coordinato nel corso della seduta precedente.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Ich möchte zu allererst etwas Formelles beanstanden und zwar - ich glaube, daß das in der Zwischenzeit erledigt wird - haben wir vor uns den Begehrensantrag mit einigen Abänderungen und Abänderungen zu den Abänderungen. Besonders der deutsche Text ist derart unübersichtlich, daß es heute wirklich nicht möglich ist, die Debatte mit einem ordentlichen Text führen zu können. Deshalb bin ich froh, wenn hier jetzt ein Text verteilt wird, der dann wirklich den Inhalt dessen bringen soll, der von den einbringenden Kollegen gewünscht wird. Aber natürlich wissen wir nicht nur, um was es geht, sondern haben nun auch genügend Zeit gehabt, uns mit dem Begehrensantrag auf der einen Seite und mit der Entwicklung im Osten auf der anderen Seite zu befassen.

Ich möchte hier eine weitere preliminäre Frage abklären. Und zwar die Frage der Zuständigkeit, der Zulässigkeit dieses Antrages. Ich werde ganz bestimmt hier nicht den Antrag jetzt formell stellen, sodaß er - nachdem der Begehrensantrag erläutert worden ist und nachdem wir auch mit der Thematik seit langer Zeit befaßt worden sind - als unzulässig erklärt werden soll. Für meine Begriffe werde ich diesen Antrag für diesen Begehrensantrag nicht stellen. Aber ich möchte schon auch für die Zukunft und für all die Begehrensanträge, die auf uns zukommen werden, nochmals auf Art. 35 unseres Autonomiestatutes hinweisen, wo eben - ich habe ihn schon zwei, drei Mal vorgelesen, ich erlaube mir aber, den Artikel nochmals zu zitieren - wo nämlich steht: "Auf Sachgebieten, die nicht in die Zuständigkeit der Region fallen, die aber für sie von besonderem Interesse sind, kann der Regionalrat Begehrensanträge und Begehrensgesetzentwürfe

verabschieden." Nun, ich bezweifle im Prinzip nicht, daß streng genommen Themen wie die Abrüstung oder der Friede in der Welt auch in die Zuständigkeit unserer Region hineinfallen. Das fällt aber auch in die Zuständigkeit eines ganz normalen Gemeinderates hinein. Ich meine, wenn wir uns die Sachgebiete so weit selber stellen, dann könnte man sicherlich überall über alles reden. Ich bin der Meinung, wir sollten unser System, das hier im Regionalrat immer eingehalten wurde, auch weiterhin einhalten, nämlich daß das Präsidium die Begehrensanträge vielleicht etwas näher untersucht und feststellt, ob sie nun den Bezug auf die Probleme der Region haben, ob sie für dieses Gremium von so großem Interesse sind, daß wir eben eine Diskussion darüber abwickeln. Es ist nämlich ganz klar: So gern ich selber über Außenpolitik, über Innenpolitik, diskutiere, haben wir nun einmal eine Körperschaft anderer Art, nämlich das Parlament, in der eine solche Debatte durchaus normal wäre. Hier in diesem Hause sollen wir für meine Begriffe sehr vorsichtig sein, über Themen zu reden, die wohl von Interesse sind, die aber keinen spezifischen Zusammenhang zumindest mit unseren Zuständigkeiten in der Region und in der Provinz haben.

Deshalb bitte ich in Zukunft, diese Vorabklärung ordentlich vorzunehmen, denn sonst werden wir früher oder später genauso über die Apartheid in Südafrika oder über das Sterben des Urwaldes in Amazonien reden. Wir werden natürlich über alles reden können, denn wir werden immer einen Bezug finden. Deshalb möchte ich ganz grundsätzlich für die Zukunft bereits ankündigen, daß wir nicht mehr bereit sind, Begehrensanträge mit generellem Inhalt hier in dieser Form zu diskutieren.

Ich möchte etwas anderes dazu sagen: Nachdem hier eine Thematik aufgeworfen wird, nämlich Abrüstung auf der einen Seite und Frieden in der Welt auf der anderen Seite, scheint es uns als Partei - die Südtiroler Volkspartei ist eine Sammelpartei und somit birgt sie mehrere soziale, wirtschaftliche Komponenten in sich -, daß es richtig ist, wenn wir für diesen Begehrensantrag unseren verschiedenen Vertretern völlig freie Hand lassen und sie nach ihrem Gewissen entscheiden lassen, wenn es um die Verabschiedung eines solchen Begehrensantrages geht. Deshalb kann ich bereits jetzt ankündigen, daß sich unsere Partei nach dem Gewissen der einzelnen Abgeordneten verhalten und nicht eine ganz dezidierte einheitliche Position einnehmen wird. Das ist in diesem Falle, glaube ich, auch ein Ausdruck unserer politischen Kraft.

Ich möchte aber jetzt noch etwas auf die Thematik des Begehrensantrages eingehen und ich muß feststellen, daß mich im Prinzip sehr wundert, daß ausgerechnet jene politische Kraft, nämlich die kommunistische Partei Italiens, diesen Begehrensantrag bringt. Ich muß nämlich

sagen, daß ich eigentlich etwas überrascht bin. Wenn wir die Entwicklung der kommunistischen Partei Italiens in den letzten Jahren verfolgt haben und wenn wir begrüßt haben, daß ein großer Demokratisierungsprozeß innerhalb dieser Partei stattgefunden hat, wissen wir auch, daß seit vielen, vielen Jahren die kommunistische Partei Italiens im Gegensatz zu den anderen kommunistischen Parteien bzw. der kommunistischen Internationale einen eigenen Weg zu gehen versucht. Auf der anderen Seite muß man allerdings sagen, daß in diesen Monaten und in diesen Tagen darüber diskutiert wird, ob auch die kommunistische Partei sogar soweit gehen wird, den Kommunismus aus ihrer Partei zu verdrängen und ob sie sich ähnlich wie die sozialdemokratische Partei Deutschland verhalten wird, die seinerzeit während des berühmten Parteitages in Bad Godesberg angekündigt hatte, auf eine neue politische Ebene zu treten und gewisse Vergangenheiten zu verleugnen. Und wenn ich die Diskussion in Italien verfolge, dann bin ich auch nicht sicher, ob die kommunistische Partei Italiens den Weg einschlagen wird, den heute der Chef der Partei, Occhetto, zu gehen gewillt ist und auch in diesem Fall ist erst abzuwarten, inwieweit diese Partei tatsächlich in das sogenannte sozialdemokratische Lager hinübereückt und auch mit ihrer eigenen Vergangenheit anfängt, aufzuräumen. Deshalb muß ich sagen, daß es mich eigentlich sehr wundert, wenn hier von einer generellen Abrüstung gesprochen wird, was wir alle an und für sich absolut begrüßen. Als Auslöser für diese zusätzliche Friedensbestrebungen und Abrüstungsbestrebungen wird aber die positive Entwicklung im Osten genommen. Denn bitte, Kollegen von der kommunistischen Partei, vergessen wir trotz allem gewisse Dinge nicht. Vergessen wir nicht, daß eine Bewegung im Osten vor sich geht und daß wir täglich mit angehaltenem Atem zu verstehen versuchen, was nun eigentlich auf uns zukommen wird; vergessen wir nicht, was die kommunistische Partei der Sowjetunion und die kommunistische Partei anderer Länder in den letzten Jahren angerichtet haben. Selbst wenn Sie, von der kommunistischen Partei Italiens, immer bereit waren, eigene Wege zu gehen und es zumindest formal immer betont haben, so darf ich nur, weil es einfach gesagt sein muß, auf den Einmarsch der Kommunisten in Ungarn erinnern, des sowjetischen kommunistischen Heeres in Ungarn 56. Ich erinnere an die gewaltigen Auseinandersetzungen 60-61 in der DDK. Ich erinnere an den Mauerbau und wenn ich an den Mauerbau erinnere, deshalb, weil ja schließlich und endlich jetzt zwar vom Mauerabbau gesprochen wird, aber wirklich noch keineswegs abzusehen ist, wann die Mauer nun insgesamt fällt. Und ich erinnere selbstverständlich an den kommunistischen Überfall in Afghanistan, und ich erinnere an das Terrorregime von Ceausescu in Rumänien. Meine Herren, man kann nicht sagen,

daß das alles nicht Kommunismus war. Das war Kommunismus. Ein anderer, wie Sie ihn hier vorexerzieren und wir sind froh darüber. Aber immerhin ein solcher, von dem Sie sich zwar verbal distanziert haben, in dem aber immerhin der Ausdruck Kommunismus und auch Marxismus auch von Ihnen noch durchaus verwendet wird. Ich glaube, bevor Sie Begehrensanträge einbringen, mit denen Sie betonen, daß die positive Entwicklung im Osten uns dazu veranlassen soll, auch im Westen entsprechend an zusätzliche Abrüstung zu denken, sollten Sie eine Gewissenserforschung machen und zunächst einmal all das verleugnen, was an Schlimmen im Osten passiert ist, und heute nicht hier als jene Partei auftreten, die eigentlich eine Diskussion stimuliert, die andere Parteien, die seit 40-50 Jahren und auch seit viel längerer Zeit demokratisch sind und sich in Freiheit entfaltet haben, immer wieder stimuliert haben, und so tun, als ob diese Parteien in dieser Diskussion als Nachzügler aufgefaßt werden können. Und wenn ich an die derzeitige Situation in Aserbaidschan denke, wenn ich an die derzeitige Situation in Rumänien denke, wo nicht nur Bürgerkrieg ist, sondern wo das sowjetische Heer eingerückt ist, um Ordnung zu schaffen, glaube ich, daß es nicht sinnvoll ist, heute von einer allgemeinen Friedensentwicklung im Osten zu reden. Wir stellen fest, daß derzeit sehr große Veränderungen im Gang sind. Wir stellen fest, daß die politische Führung der Sowjetunion gewillt ist, Wege zu beschreiten, die ganz sicher in Richtung mehr Demokratie gehen. Wir stellen fest, daß die derzeitige politische Führung in Rußland nach wie vor nicht bereit ist, ein Mehrparteiensystem in Rußland einzuführen. Wir stellen fest, daß heute in noch keiner einzigen Republik Rußlands etwas von Selbstverwaltung zu spüren ist, was von der Bevölkerung selber gewollt wird, und daß nach wie vor nur magere Zugeständnisse von der Zentrale aus Moskau kommen. Denken wir an die Situation in Litauen, in Lettland und in Estland; dann kann ich nur die Schlußfolgerung ziehen, daß diese Situation sich wahrscheinlich zum Positiven entwickeln wird. Wir hoffen es sehr, aber es wäre absolut verfrüht, daraus Schlußfolgerungen zu ziehen, die zum heutigen Zeitpunkt einfach nur in den Ansätzen da sind, aber nicht als gegeben genommen werden können.

Deshalb muß ich sagen, daß ich persönlich einige Probleme mit diesem Begehrensantrag habe. Ich bin nämlich der Meinung - und es werden andere Kollegen nicht meiner Meinung sein -, daß es in dieser Umbruchsituation, in der sich der Osten derzeit befindet, vielleicht gar nicht richtig wäre, vom sogenannten Westen aus gesehen, nur abzurüsten und zu hoffen, daß die Entwicklung im Osten so weitergeht. Ich möchte nicht, daß die Entwicklung im Osten Situationen annimmt, wie wir sie etwa vor wenigen Monaten

in China gesehen haben. Wir haben auch dort das kommunistische Regime gesehen, das eine Zeitlang durchaus den Eindruck erweckte, mit der eigenen Bevölkerung großzügig zu sein, demokratischer werden zu wollen und dann plötzlich die Nerven verlor und wieder mit einer Repression, die wahrscheinlich in unserem Europa gar nicht möglich wäre - ich hoffe zumindest, daß sie nicht möglich ist - in ein paar Tagen all das zunichte gemacht hat, was in vielen Jahren versucht wurde, dort an Demokratie aufzubauen.

Deshalb bin ich der Meinung, daß es zum jetzigen Zeitpunkt falsch wäre, wenn wir von der NATO aus bzw. von der militärischen Verteidigung der verschiedenen westlichen Demokratien aus, schon soweit gingen und Abrüstung vornehmen würden, ohne zu wissen, wie es im Osten weitergeht. Ich bin deshalb durchaus der Meinung, daß die Gespräche auf höchster Ebene, gleich ob es jetzt ein NATO-Gipfel ist oder ob es sich um Gespräche zwischen den beiden Lagern handelt selbstverständlich weitergeführt werden sollen und daß sie hoffentlich zu weiteren Abrüstungen führen können. Man soll vor allen Dingen versuchen, zusammen auch Möglichkeiten zu suchen und dieses so hochgelobte europäische Haus tatsächlich auch so zu haben, wie wir es uns vorstellen, nämlich eine Demokratie auch im Osten, und zwar eine Demokratie, für die wir im Westen bereits sehr, sehr viel bereits geleistet haben und heute den Bürgern im Osten, unseren Freunden im Osten, viel mitgeben können. Wir werden ihnen in den nächsten Jahren, wenn die Situation so weitergeht, wie wir es uns wünschen, wahrscheinlich sehr viel Hilfe anderweitiger Natur verabreichen müssen und auch verabreichen wollen. Wir werden versuchen ihre Staaten, die heute durch die kommunistischen Regimes als abgewirtschaftet dastehen, ökonomisch wieder etwas aufzubauen und dann tatsächlich ein Europa aufzubauen, in dem wir uns alle zusammen wohl fühlen und in dem die beiden Blöcke tatsächlich nicht mehr existieren. Aber zum heutigen Zeitpunkt davon nicht zu reden und nur zu sagen, daß die Abrüstung generell von seiten der NATO verstärkt weitergehen muß, weil der Osten es seinerseits tut, das ist ein Schritt, der mir persönlich durchaus nicht so nahegeht wie vielleicht den Einbringern.

Ich möchte deshalb meine Meinung insofern zum Ausdruck bringen, als ich mir nach der gesamten Diskussion vorbehalte, zu überlegen, wie ich zu diesem Begehrensantrag dann stehe, also ob ich dafür oder dagegen stimme. Ich erlaube mir nur an den Satz zu erinnern, den Franz Josef Strauß in seinem Buch "Erinnerungen" als letzten Satz geschrieben hat, wo er von der Entwicklung in der Sowjetunion redet. Er hat diesen Satz einige Wochen vor seinem Tod geschrieben. Er sagt: "Weder abgrundtiefer Pessimismus noch überzogener Optimismus wären heute

gefragt, wenn man die Entwicklung in der Sowjetunion beurteilt. Wichtig für den Westen ist Gelassenheit, Realismus und vor allen Dingen Wachsamkeit." Und ich glaube, mit dieser Wachsamkeit wollen wir die Entwicklung im Osten verfolgen. Wir wollen überall dort helfen, wo wir helfen können. Wir werden humanitäre und ökonomische Hilfe verabreichen und dann schauen, ob die Voraussetzungen gegeben sind, um auch die militärischen Bündnisse als nicht mehr erforderlich abzuschaffen.

(Desidero innanzitutto richiedere qualcosa di formale, ossia - credo che questo verrà eseguito nel frattempo - abbiamo davanti a noi il voto con emendamenti ed emendamenti degli emendamenti. In particolare il testo tedesco è tanto confuso che oggi non è veramente possibile poter condurre il dibattito avendo davanti a sé un testo chiaro. Per questo sono contento se ora verrà distribuito un testo con il contenuto desiderato dai colleghi firmatari. Ma naturalmente non sappiamo solo di che cosa si tratta, ma abbiamo anche avuto tempo sufficiente per occuparci sia del voto che degli sviluppi nell'Est europeo.

Desidero chiarire in questo contesto un'altra questione preliminare, ossia quella che riguarda la competenza, l'ammissibilità di questo voto. Io non presenterò ora questa richiesta in modo formale, cosicché, dopo aver presentato il voto e dopo esserci occupati da tempo della tematica, essa venga dichiarata inammissibile. Da parte mia non farò questa richiesta per questo voto. Ma desidero citare ancora una volta, anche per tutti i voti che ci verranno presentati in futuro, l'art. 35 del nostro Statuto d'Autonomia - l'ho già letto due, tre volte, ma mi permetto però di citarlo ancora una -: "Nelle materie non appartenenti alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse, il Consiglio regionale può emettere voti e formulare progetti." Ora, io non dubito che in linea di massima argomenti come il disarmo, o la pace nel mondo ricadano anche nelle competenze della nostra Regione. Ricadono però anche nelle competenze di un normalissimo Consiglio comunale. Credo che se ci poniamo in tal modo le materie, si potrebbe allora parlare ovunque di tutto. Io sono dell'opinione che noi dovremmo continuare a mantenere il nostro sistema, che è sempre stato osservato qui in Consiglio regionale, in base al quale la Presidenza dovrebbe forse esaminare un po' più da vicino i voti e stabilire se possano avere relazione con i problemi della Regione e se possano essere di così grande interesse per questo consesso tanto da doverne discutere. E' infatti molto chiaro: per quanto io discuta volentieri di politica estera, di politica interna, abbiamo pur sempre un altro organo, ossia il Parlamento, dove una simile discussione sarebbe assolutamente normale. In questo

consesso dovremmo essere a mio giudizio molto prudenti nel parlare di argomenti che sono sí di grande interesse, ma che non hanno alcuna relazione specifica, per lo meno con le nostre competenze regionali e provinciali.

Per questo pregherei che venga fatta in futuro questa chiarificazione preliminare, in quanto verremo altrimenti a parlare prima o poi dell'apartheid in Sudafrica o della morte della foresta amazzonica. Noi potremo chiaramente parlare di tutto, in quanto troveremo sempre una qualche relazione. Per questo desidero annunciare che noi in futuro non saremo piú disposti a discutere in questa forma voti dal contenuto generico.

Desidero dire qualcos'altro in proposito: dopoché in questo consesso é stata presentata una tematica, ossia il disarmo da un lato e la pace nel mondo dall'altro, al nostro partito sembra - ricordo che la Südtiroler Volkspartei é un partito di raccolta ed ha quindi in sé diverse componenti sociali ed economiche - che sia giusto dare ai nostri diversi rappresentanti carta bianca per quel che riguarda questo voto e lasciarli decidere secondo la loro coscienza in merito al varo di questo voto. Per questo posso annunciare sin da ora che il nostro partito si comporterá secondo la coscienza dei singoli Consiglieri e non assumerá al riguardo una posizione uniforme, pattuita precedentemente. Questo é in tal caso anche un'espressione della nostra forza politica.

Desidero ora occuparmi ancora un po' della tematica del voto e devo constatare che mi meraviglia molto il fatto che proprio questa forza politica, ossia il Partito Comunista italiano, presenti questo voto. Devo dire che io sono a dir il vero un po' sorpreso. Se abbiamo seguito lo sviluppo del Partito Comunista italiano negli ultimi anni e se abbiamo approvato il fatto che abbia avuto luogo all'interno di questo partito un grande processo di democratizzazione, sappiamo anche che da molti, molti anni il Partito Comunista italiano contrariamente agli altri partiti comunisti, ossia all'Internazionale comunista, cerca di seguire una propria strada. D'altra parte bisogna dire però che in questi mesi ed in questi giorni si discute sul fatto che anche il Partito Comunista sembra voler cancellare il comunismo dal partito e si comporti come il Partito socialdemocratico tedesco che a suo tempo, durante il famoso Congresso del Partito a Bad Godesberg, aveva annunciato di voler assumere una nuova posizione politica e di voler rinnegare un certo passato. E seguendo la discussione in Italia, non sono sicuro del fatto che il Partito Comunista italiano vorrá prendere la strada che é intenzionato a seguire oggi il Segretario del Partito Occhetto ed anche in questo caso si dovrá vedere fino a che punto si spingerá effettivamente questo partito nel cosiddetto "lager" socialdemocratico ed anche quanto del

suo passato inizierà a rimuovere. Per questo devo dire che mi stupisce molto il fatto che si parli in questo consesso di un disarmo generale, cosa che noi tutti a dir il vero approviamo. Quali motivi alla base di questi ulteriori sforzi per la pace e per il disarmo vengono però considerati i positivi sviluppi nell'Est europeo. Non dobbiamo dimenticare infatti certe cose, colleghi del Partito Comunista. Non dimentichiamo che all'Est si sta muovendo qualcosa, e che noi cerchiamo di capire ogni giorno col fiato sospeso che cosa ci riservi il futuro; non dimentichiamo cosa il Partito Comunista dell'Unione Sovietica ed il Partito Comunista di altri paesi hanno fatto negli ultimi anni. Anche se voi del Partito Comunista italiano siete stati sempre disposti a seguire una vostra strada e questo l'avete sempre sottolineato, perlomeno formalmente, mi permetto però di ricordare, in quanto questo deve essere fatto, l'occupazione dei comunisti in Ungheria, dell'esercito comunista sovietico nel '56 in Ungheria. Ricordo i violenti scontri del 60-61 nella RDT. Ricordo la costruzione del Muro e se ricordo questo è perché ora si parla finalmente di abbattimento del Muro, ma in realtà non si può prevedere quando il Muro cadrà completamente. Ricordo chiaramente l'invasione comunista in Afghanistan ed il regime del terrore di Ceausescu in Romania. Signori miei, non si può dire che tutto questo non era comunismo. Questo era comunismo. Un altro, da come voi lo presentate in questo voto e noi siamo ben contenti di questo. Ma pur sempre un comunismo, dal quale vi siete sì distanziati verbalmente, ma per il quale avete pur sempre usato il termine comunismo ed anche marxismo. Prima di presentare dei voti, con i quali sottolineate che il positivo sviluppo all'Est deve indurre a pensare ad un ulteriore disarmo anche all'Ovest, credo che dovrete farvi un esame di coscienza e rinnegare innanzitutto tutto ciò che è successo di brutto all'Est e non presentarvi oggi come quel partito che stimola una discussione che altri partiti democratici da 40-50 anni e forse anche da più tempo ormai, partiti che si sono sviluppati in libertà, hanno da sempre stimolato e far apparire questi stessi partiti come dei "ritardatari" in seno a questa discussione. E se penso all'attuale situazione nell'Azerbaigian, se penso all'attuale situazione in Romania, dove non c'è solo guerra civile, ma dove ha fatto anche ingresso l'esercito sovietico per portare ordine, credo che non sia sensato parlare oggi di un generale sviluppo pacifico all'Est. Noi constatiamo che attualmente sono in corso dei grandi cambiamenti. Constatiamo che il governo dell'Unione Sovietica è intenzionato a percorrere delle vie che portano certamente ad una maggiore democrazia. Constatiamo che l'attuale governo dell'Unione Sovietica non è ancora disposto ad introdurre un sistema

pentapartitico in Russia. Constatiamo che oggi in nessuna Repubblica sovietica si può notare una parvenza di autogoverno, cosa tanto desiderata dalla popolazione stessa e che al riguardo giungono dalla centrale di Mosca solo magre concessioni. Pensiamo alla situazione in Lituania, in Lettonia ed in Estonia e poi posso solo trarre la conclusione che questa situazione avrà forse uno sviluppo positivo. Lo speriamo veramente, ma oggi come oggi sarebbe assolutamente precoce trarne delle conclusioni, dato che siamo solo agli inizi di un processo particolare, e quindi queste conclusioni non possono essere considerate come sicure.

Per questo devo dire che ho personalmente alcuni problemi con questo voto. Io penso - ed altri colleghi non saranno del mio stesso avviso - che in questa situazione di transizione, nella quale si è venuta a trovare oggi l'Est, non sarebbe forse giusto, da un punto di vista del cosiddetto Ovest, fare solo una politica del disarmo e sperare che la situazione all'Est continui a svilupparsi in questa direzione. Non desidero che gli sviluppi all'Est portino a situazioni simili a quelle che abbiamo visto qualche mese fa in Cina. Abbiamo visto anche lì il regime comunista che per un certo periodo ha dato veramente l'impressione d'essere generoso con il suo popolo, di voler diventare più democratico e poi ha perso improvvisamente le staffe e ha distrutto in pochi giorni con una repressione che nella nostra Europa non sarebbe probabilmente possibile - io spero perlomeno che non lo sia - tutto quello che di democratico si era tentato di costruire in tanti anni.

Per questo sono dell'opinione che oggi come oggi sarebbe sbagliato se noi della NATO, ossia della difesa militare delle diverse democrazie europee, facessimo una politica del disarmo, senza sapere come stanno andando le cose all'Est. Per questo penso che si debbano proseguire i colloqui ad alto livello, sia che si tratti di un vertice NATO, sia che siano colloqui tra i due blocchi, e che ci si accordi per un ulteriore disarmo. Si deve tentare soprattutto di cercare assieme delle possibilità e costruire questa Casa Europea tanto lodata effettivamente così come ce la immaginiamo, ossia d'avere una democrazia anche all'Est, una democrazia, per la quale noi all'Ovest abbiamo già dato molto e per la quale possiamo dare oggi ai cittadini, ai nostri amici all'Est anche molto. Noi dovremo e vorremo anche aiutarli nei prossimi anni in molti modi, se la situazione continuerà a svilupparsi nella direzione che noi desideriamo. Noi cercheremo di ricostruire i loro Stati a terra da un punto di vista economico a causa dei regimi comunisti e di costruire poi effettivamente un'Europa, in cui noi tutti ci sentiamo bene ed in cui i due blocchi non esistano effettivamente più. Ma non parlare di questo nella situazione attuale e dire soltanto che la

politica del disarmo deve continuare da parte della NATO in maniera piú accentuata, in quanto l'Est fa da parte sua una politica di questo genere, questo é un passo che non mi tocca cosí da vicino come forse i firmatari di questo voto.

Per questo desidero esprimere la mia opinione al riguardo e riservarmi di riflettere, dopo l'intera discussione, sulla mia posizione nei confronti di questo voto, ossia se votare a favore o contro. Mi permetto solo di ricordare la frase che Franz Josef Strauß ha scritto quale ultima frase poco prima di morire nel suo libro "Erinnerungen" ("Ricordi"), ossia dove parla degli sviluppi in Unione Sovietica. Egli dice: "Non si chiederebbe oggi né di essere estremamente pessimisti, né oltremodo ottimisti nel giudicare gli sviluppi in Unione Sovietica. Per l'Est sono importanti serenità e realismo e soprattutto accortezza." Ed io credo che con questa accortezza vorremo seguire gli sviluppi all'Est. Noi vogliamo aiutare ovunque dove ci sia possibile. Aiuteremo in modo umanitario ed economico e vedremo poi se ci sono le premesse per poter sopprimere anche le alleanze militari, in quanto non piú necessarie.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie, signor Presidente. Mi sembra importante che si prenda posizione sulla questione degli armamenti e in direzione del disarmo in generale, ma in particolare in questo momento storico è importante che l'iniziativa venga presa al centro dell'Europa, in una zona che, dopo aver affrontato per anni molti conflitti etnici come quelli che si stanno determinando all'Est, sta trovando, piano piano e con difficoltà, un modo di superarli.

Come premessa, per chiarire il mio intervento, rilevo che questo Voto, presentato dai conss. Marzari, Chiodi e Rella, mi sembra risenta un po' del fatto che è stato presentato molto tempo fa o perlomeno si riferisca ad una situazione precedente e che non abbia tenuto conto, ovviamente per ragioni di tempo, dell'effettiva evoluzione che si è manifestata all'Est e di conseguenza in tutto il mondo.

Mi sembra che anche la posizione del S.V.P., espressa dal cons. Brugger, che lascia libero il voto, dia la misura della mancata elaborazione di quello che è il contenuto del cambiamento e credo quindi che l'importanza di un'iniziativa in questo senso richiederebbe un consenso maggiore, cioè un consenso non formale, perché ritengo sia abbastanza difficile - almeno lo è per me e credo lo sia per tutti - dire che siamo favorevoli agli armamenti. Tutti sono contro il disarmo, però bisognerebbe verificare il modo ed in tal senso vorrei contribuire con il mio intervento ad affrontare alcune questioni importanti.

Innanzitutto mi sembra che la problematica non si riferisca più ad un disarmo bilaterale, nel senso che è ben vero che l'iniziativa è stata presa dalle grandi potenze, però penso che il fatto stesso che esistano due grandi potenze provochi una situazione conflittuale, cioè la stessa definizione di grande potenza determina la necessità di disporre di un'altra grande potenza, con la quale incontrarsi e soprattutto entrare in conflitto. Anche in questo senso però la situazione sta evolvendosi, non è pensabile, ad esempio, che l'Unione Sovietica, l'impero sovietico, possa continuare a lungo nella forma attuale, la nascita dei conflitti nazionali rappresentano un segnale in tal senso, forse quello più immediato, che testimonia come la perdita del nemico tradizionale costituito dagli Stati Uniti e dal mondo occidentale faccia sì che questo potenziale di aggressività, che è contenuto nel concetto stesso, nel sistema della grande potenza si rivolti verso il proprio interno e cerchi un altro nemico, nella fattispecie il nemico è o può essere rappresentato dalle minoranze etniche e comunque questo è proprio il segno di una aggressività e di un conflitto non risolto.

Credo che questo ponga un problema per ciò che riguarda il futuro ruolo dell'Europa. In base a quanto viene riportato dalla stampa, la reazione più facile e più immediata è quella che il capitalismo ha vinto sul comunismo, c'è questo grande mercato che si apre verso l'Est, che significa anche un alleggerimento per noi, che siamo ossessionati dalla pubblicità e dal bisogno di consumare e quindi lì si apre un mercato, in cui le industrie ed i produttori di beni di consumo si possono estendere. Questo potrebbe fare avanzare l'Europa in una direzione di terza grande potenza, ma anche la tendenza, che non va sottovalutata, a costituire anche degli assi militare ed a fare dell'Europa una potenza militare - ricordiamo ad esempio l'asse Parigi - Bonn che si è costituito anche per questioni di difesa militare - ed inoltre la tendenza all'uropeizzazione della NATO stessa con gli americani, che cercano di dare agli europei la gestione della loro difesa, possono costituire dei segnali per una evoluzione dell'Europa verso l'autocostituzione come terza grande potenza.

Ecco quindi che bisognerebbe invece riprendere l'iniziativa, affinché l'Europa proponga un modello diverso dallo scontro fra potenze militari e questo può partire da una progressiva smilitarizzazione a livello europeo, perché non bisogna dimenticare che nonostante si parli di disarmo, negli ultimi 20 anni l'arsenale militare è andato sempre aumentando; oggi ci sono forse meno tendenze ad usarlo, perlomeno in Europa, comunque la quantità di armi è aumentata.

Proprio il fatto che il nemico tradizionale

dell'Europa occidentale, cioè il comunismo nella sua realizzazione è andato...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Mi scusi, cons. Zendron, vorrei invitare i colleghi a fare silenzio. Prego, cons. Zendron.

ZENDRON: Proprio il fatto che il comunismo sia crollato economicamente ed anche moralmente rende possibile un generale ripensamento, che però deve partire da quei principi che anche il comunismo ha tentato di realizzare ed in particolare attraverso questo sistema del bisogno di una maggiore giustizia, che sicuramente non è stata raggiunta e quindi rimane una delle esigenze che devono essere rispettate e di cui si deve tenere conto.

Nel nostro mondo le armi sembrano non servire, in quanto si tende sempre più a risolvere le questioni attraverso le crisi, anziché attraverso le guerre. Per quanto riguarda il Terzo Mondo il discorso è diverso ed a tal proposito ritengo che una proposta di disarmo che parte dall'Europa, come iniziativa dei diversi popoli che convivono al centro d'Europa, assuma anche un significato di riflesso, ma assolutamente di primaria importanza, ostacolando la tentazione di far pagare al Terzo Mondo anche il prezzo dell'innalzamento del livello di benessere e di rafforzamento dell'Europa dell'Est. A mio parere dei segnali molto importanti provengono proprio dai Paesi che nell'ultimo anno hanno subito grandi cambiamenti, ad esempio si riscontra una forte tendenza alla smilitarizzazione in Ungheria, che ha chiesto chiaramente al Patto di Varsavia all'Unione Sovietica di ritirare le sue truppe, ed ulteriori proposte in tal senso sono state avanzate dai Verdi della Germania Orientale. Ritengo che questi segnali siano da prendere in grande considerazione, degne di nota sono pure le iniziative intraprese in Slovenia e per quanto riguarda l'Europa, i risultati del referendum, svoltosi recentemente in Svizzera, ha rivelato una grande diffusione nell'opinione pubblica, che va nella direzione della smilitarizzazione.

L'Europa quindi non deve diventare una terza potenza, il terzo impero, ma deve diventare il territorio della pace ed affinché questo non rappresenti un semplice slogan o un'affermazione di principio, cosa in cui spesso rischiamo di cadere, ritengo che per realizzare ciò sia necessario un confronto con i problemi reali, che si basi sulla conoscenza di questi problemi.

Questo Voto a mio avviso rivela un'insufficiente conoscenza della problematica; vi sottopongo un esempio pratico, l'ottavo capoverso ad un certo punto recita: "la gravità dei fatti in Romania e l'intolleranza etnica che si

manifesta in modo violento in alcune repubbliche caucasiche". A tal proposito mi sembra che il termine "intolleranza etnica" esprima una visione abbastanza superficiale, sarebbe meglio la dizione "tensioni nazionali", perché inserendo le parole "intolleranza etnica" significa sottolineare il sintomo, mentre qui si tratta di una cosa che mina alla base addirittura tutto il sistema sovietico. Non si tratta semplicemente di un fatto che si può cambiare attraverso l'educazione ad essere più tolleranti, ma bisogna risolvere i problemi nazionali e dare il diritto di autodeterminazione ai popoli dell'Unione Sovietica, affinché siano essi a scegliere la loro strada. E qui torniamo proprio al problema sovietico, cui anche il cons. Brugger ha fatto cenno. Mi sembra che per quanto riguarda l'evoluzione appena accennata, ma non ancora compiuta, in quanto grandi passi non sono stati fatti, verso la realizzazione della cosiddetta Perestroika debba essere coinvolto pure l'Occidente, al fine di fornire un contributo di conoscenza e di cultura nell'affrontare i problemi e le questioni nazionali, perché il problema grave, oltre a quello economico, ma è sempre intrecciato, è rappresentato dalle questioni nazionali, che possono addirittura fare fallire l'evoluzione, il cambiamento ed il tentativo di rifondare la società sovietica, e che possono addirittura portare ad una dittatura militare. Notizie di ieri e di stamane si riferiscono al pericolo determinato dalla grande debolezza di Gorbaciov ed anche da queste tendenze, in parte demagogiche, che si sentono nella destra e nella sinistra sovietica e che rimangono appunto a livello demagogico, proprio perché non hanno la libertà di esprimersi come organizzazioni politiche ufficiali, che sono riconosciute in un sistema pluripartitico.

Quindi propongo che questo Voto venga rivalutato, sospeso e riproposto in un'altra occasione, in quanto ritengo che valga la pena di confrontarsi su questo tema e di prendere posizione come Consiglio regionale, come Regione autonoma con un'iniziativa particolare, che dovrebbe essere in grado di fornire un segnale molto importante con il contributo di altre realtà regionali alpine o comunque della Mittel Europa, del centro Europa, al fine di stimolare un'evoluzione di tutta l'Europa in una direzione che non sia quella tradizionale del confronto fra l'Est e l'Ovest, cui ancora si riferisce questo Voto, ma cercando di contribuire con altre proposte ad un cambiamento positivo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'incarico di illustrare la posizione del M.S.I. sul Voto n. 5, che è stato presentato nel lontano maggio 1989 e che

è stato aggiornato in due successive occasioni, in data 28 settembre 1989 e più recentemente in data 18 gennaio 1990.

Il fatto che un documento di questa natura abbia avuto la necessità di dover essere aggiornato in maniera così repentina sta a dimostrare, a nostro giudizio, quanto questo argomento esuli di fatto dalle competenze di questa Assemblea.

Qualora si dovesse sviluppare con un minimo di attenzione e serietà i punti che costituiscono la premessa e il dispositivo del Voto, sarebbero necessarie almeno 24 ore di approfondimento per ognuno, visto che le tematiche ivi contenute sono sicuramente molto appetibili per gli esperti di politica estera, per la Commissione parlamentare degli Esteri, per il nostro Ministro degli Esteri, per il Governo, per la Commissione Difesa e per quant'altro di importante e di competente in materia. Evidentemente noi disponiamo di tutti gli strumenti politici ed istituzionali necessari per poter considerare l'argomento, però bisogna tener presente che per affrontare la questione questa Assemblea legislativa sicuramente deve disporre di molto tempo, del contributo di molti consulenti, affinché l'argomento possa essere affrontato in modo dignitoso, approfondito e soprattutto con le necessarie valutazioni, che corrispondono innanzitutto a considerazioni di diretta conoscenza.

Ci troviamo a svolgere la nostra attività di rappresentanti del popolo in una Assemblea legislativa che ha la sua importanza, le sue prerogative e le sue competenze, ma tra le funzioni di questo consesso non possiamo annoverare la possibilità di fare in modo che il Governo o il Parlamento seguano le nostre valutazioni di politica estera, anche perché - il P.C.I. lo sa - tutti i partiti che sono rappresentati in quest'Assemblea hanno le loro rappresentanze al Parlamento nazionale e quindi in piena autonomia ed in piena libertà le idee politiche che emergono in questa sede, sono rappresentate anche a livello parlamentare nazionale e per l'appunto a quel livello ciascuna opinione politica, che è diretta emanazione anche della cosiddetta volontà popolare, può trovare il giusto punto di incontro o di scontro su una materia che ritengo essere estranea alle competenze di questa Regione. Ritengo peraltro che questi argomenti siano talmente gravi ed importanti da implicare una serie di considerazioni e di conoscenze, ed a tal proposito confesso in tutta franchezza di non essere nella condizione di poter esprimere compiutamente una valutazione oggettiva dei problemi, che emergono dal documento del P.C.I.

Direi qualcosa di più, se me lo consentite; considerato che questo documento è stato oggetto di numerosi ripensamenti e di numerose rettifiche, nessuno mi può dire che questo documento nel momento in cui lo

affrontiamo possa essere superato, perché gli eventi del Caucaso ci mettono in una condizione di diverso approccio al problema medesimo.

Ecco perché a nome del M.S.I. ritengo di poter invitare il gruppo comunista al ritiro del documento, questa sarebbe a mio parere una scelta coraggiosa, in quanto metterebbe il Consiglio regionale nella condizione di non assumere a tutti i costi posizioni di estrema difficoltà per quanto concerne l'interpretazione, per cui ritengo che il P.C.I., ritirando questo documento, possa mettere questa Assemblea legislativa nella condizione di non fare una cattiva figura. Sono convinto che la dignità di un organo legislativo stia anche nella consapevolezza dei propri limiti, non soltanto perché sono le leggi ad imporli, ma anche in relazione alla naturale impostazione ed ai naturali vincoli che questa istituzione ha nei confronti di altre istituzioni. Per l'appunto, per decisione della legge e della volontà nazionale, le istituzioni quali il Parlamento ed il Governo hanno in prima persona il diritto ed il dovere di avviare i dibattiti di questo genere e di arrivare a soluzioni che siano consone non soltanto alla volontà popolare, ma anche alla volontà popolare rappresentata da ciascun gruppo parlamentare.

Questa è pertanto la posizione del M.S.I., il quale avrebbe comunque la possibilità di intervenire nel merito e di parlare per molte ore, rivendicando al M.S.I. una coerenza politica molto chiara e molto limpida, che altre forze politiche invece non dimostrano. Quanto meno alla D.C. va ricordato di aver governato per molti anni con il sostegno del P.C.I., partito che apparteneva ed appartiene ancor oggi, a meno che Occhetto non dia la svolta socialdemocratica, alla chiesa del marxismo-leninismo di fronte al quale abbiamo visto il crollo ideale, politico ed economico della sua realizzazione nei Paesi del cosiddetto socialismo reale.

Quindi concludo, invitando il P.C.I. al ritiro del Voto n. 5, per le motivazioni che mi sono permesso di esprimere in breve sintesi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA: Grazie. Parlo a titolo personale perché i miei colleghi, se non condivideranno l'impostazione di questo intervento, potranno poi in dichiarazione di voto dissentire o differenziarsi.

Non so se questo Voto rientri o meno nelle competenze regionali, ma francamente dico che non mi interessa molto, in quanto anche in passato in occasione di dibattiti su mozioni, disegni di legge-voto, e Voti molto si è dibattuto in merito alla questione delle competenze.

Comunque non mi sono mai soffermato su discorsi del genere, ritenendo giusto che una Regione, anche se piccola come la nostra a confronto del contesto nazionale ed internazionale, intervenga su tutti i fatti economici, politici che in qualche modo coinvolgono anche le popolazioni che noi rappresentiamo, per cui non è il caso di approfondire, se quanto posto in discussione rientri o meno nelle competenze regionali specifiche.

In linea generale ribadisco, quanto più volte detto, che i Voti in sé lasciano il tempo che trovano; l'esperienza maturata in Consiglio regionale o provinciale insegna che mai Roma ha preso in considerazione i Voti approvati da questo Consiglio, probabilmente sono sempre andati a finire in un capace cestino o in un cassetto, comunque il dato di fatto è che simili documenti non hanno mai sortito in linea generale un effetto; pur stando le cose in questi termini, i Voti, a mio avviso, rivestono in ogni caso una certa importanza, essendo questi una enunciazione di una nostra volontà, per cui sotto questo aspetto ben vengano questi dibattiti.

Venendo al Voto in discussione, va rilevato che il suo contenuto è stato più volte rielaborato, ma ciò nonostante la stesura definitiva non mi trova pienamente d'accordo. Già nelle premesse si affrontano grossi temi che ci possono coinvolgere, ma in merito ai quali è doveroso esprimere perplessità, in quanto il discorso sul blocco di Varsavia e su Gorbaciov, benché esprima una volontà di pace e di collaborazione a cui credo, in realtà conduce ad una rivendicazione etnica o di qualche altro genere, che dalla Lituania, all'Azerbaigian, alla Georgia eccetera incontra non poche difficoltà, tanto è vero che è intervenuta l'Armata Rossa per ristabilire l'ordine. Dico questo al di là di qualsiasi discorso di armamenti o di disarmi, per cui, a mio avviso, Gorbaciov ha avuto - è la pulce che si rivolge all'elefante - un po' troppa fretta nell'accelerare le cose ed ora si trova un certo vuoto intorno a sé ed i suoi avversari, che negano la sua nuova politica di apertura e collaborazione, vengono a trovarsi a loro agio, grazie a queste spinte provenienti dalle varie regioni periferiche dell'Unione Sovietica. Mi auguro che l'opera iniziata possa andare a buon fine ed essere completata, ma non sarà certamente facile e semplice, ragion per cui non vorrei che, approvando ora questo Voto, ci trovassimo fra qualche mese, al di fuori di una realtà, perché, - e questa è un'altra perplessità che sollevo - con tutta la buona volontà, non tanto nostra, di una piccola Regione, quanto dello Stato italiano o di altri Stati europei, ben poco si potrà fare, dato che i due grossi blocchi o meglio le due super-potenze, come diceva la collega Zendron, sono spinte da grossi interessi economici.

L'industria pesante di guerra che coinvolge gli

enormi interessi degli Stati Uniti, come coinvolgeva interessi enormi a suo tempo della Germania, come coinvolge altrettanti interessi enormi dell'Unione Sovietica sono due realtà che con tutta la buona volontà e con tutte le dichiarazioni e le intenzioni di pace che noi possiamo esprimere, si trovano a cozzare contro una realtà non politica, ma di interessi economici talmente grandi che ben difficilmente potremo risolvere con le nostre enunciazioni o con la volontà di pace che viene espressa un po' alla volta in tutto il mondo che è stanco di guerre e di scontri; ma malgrado ciò, il collega Marzari citava prima gli avvenimenti in Palestina, ma consideriamo pure quanto avviene nella stessa Unione Sovietica ed in tante altre parti del mondo, con tutta la buona volontà, ripeto, la realtà è appunto diversa.

Detto questo dichiaro comunque che, malgrado le perplessità espresse in merito alla parte introduttiva, malgrado quanto ho cercato di dire, seppure in sintesi, sulle difficoltà di un disarmo generale, dobbiamo pure porci un traguardo, e considerando che questo Voto chiede in definitiva cose che nessuno può non accettare o negare, chiede infatti di impegnare il Governo ad assumere un atteggiamento coerente con la volontà di pace del popolo italiano, invita il Parlamento ad impegnare il Governo a rimeditare la scelta circa lo schieramento degli F 16 - questo sarà un discorso forse più aleatorio - ed infine chiede l'impegno, affinché sia svolta al più presto una conferenza sulla sicurezza.

Con delle perplessità o divergenze di ordine generale, che si possono avere in merito alla parte illustrativa, sui tre punti citati credo non si possa che essere d'accordo, il mio voto sarà sicuramente positivo, anche se - ripeto - non credo molto che questo Voto sortisca l'effetto che noi tutti vorremmo. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Meraner.

MERANER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Über das Schicksal der Begehrensanträge der Regionalräte möchte ich mich eigentlich nicht unterhalten, weil dies ja schon einige vor mir getan haben, aber schön wäre es schon, wenn der Präsident vielleicht einmal nachforschen könnte, in welcher Schublade sie landen und ob man nicht doch hin und wieder eine konkrete Antwort darauf erhalten könnte.

Was das Thema selbst betrifft, möchte ich auch aus meiner Sicht sagen, daß ich persönlich nicht an den guten Willen des Warschauer Paktes und nicht an den guten Willen Gorbatschows glaube, sondern daß es hier ganz schlicht und einfach um konkrete wirtschaftliche Interessen und überhaupt nicht um guten Willen oder um den Willen zum Frieden geht. Millionen von Menschen haben kein Brot. Sie

wollen essen. Nach dem Prinzip Bert Brechts: "Zuerst das Fressen und dann die Moral" wird hier etwa in Umkehrung dieses Spruchs eine Politik betrieben, die dazu führt, daß die Menschen auch drüben den Bauch wieder vollbekommen können. Das allein, meine Damen und Herren, sind die Gründe, warum der Warschauer Pakt abrüsten will. Ich glaube nicht an den guten Willen, sondern ich sehe es einfach so, daß dieses sozialistische, kommunistische System weltweit endgültig versagt hat, daß es endgültig zusammengebrochen ist, daß das, was wir wohl immer schon gewußt haben, nun leider eingetroffen ist und Millionen, Millionen von Menschen, darunter leiden müssen. Und nun sucht man einen Ausweg, wie man diesen Menschen wenigstens wieder genug zum Essen und zum Anziehen geben kann. Das ist der eigentliche Grund, warum man abrüsten will. Es wäre aber, so glaube ich, nicht gerecht, wenn man dies ganz einseitig nur im Hinblick auf den Osten sehen würde. Auch im Westen, wenn auch sicherlich in geringerem Ausmaße, wird von den meisten Politikern eher die wirtschaftliche Frage anstatt des guten Willens zum Frieden in den Vordergrund gestellt. Auch die Amerikaner haben riesige wirtschaftliche Probleme und sie sind sicher froh, wenn sie einige Prozentchen weniger für die Rüstung ausgeben könnten. Dasselbe gilt auch für viele Staaten in Europa und nicht zuletzt für Italien, obwohl die Rüstung für Italien natürlich für den Weltfrieden kaum von Bedeutung sein dürfte.

Trotzdem bin ich der Meinung, daß wir die Initiativen, die gerade auch von Gorbatschow in letzter Zeit aufgegriffen worden sind, ermutigen sollten, immer wohlwissend warum er es tut. Wir sollten sie aber ermutigen, weil ich glaube, daß das wirklich zu einer gegenseitigen Abrüstung führen könnte und das ist auf alle Fälle gut, auch wenn die Beweggründe nicht so edel sein mögen, wie sie dargestellt werden. Ich bin auch der Meinung, daß es derzeit sicher günstig ist, politische Voraussetzungen zu schaffen, die der Person Gorbatschow den Rücken stärken, weil ich einfach der Meinung bin, daß bei einem Abtreten Gorbatschows die ganze Situation in der Welt sich wesentlich und nicht in unserem Sinne schnell verändern könnte. Und wenn die Liberalen in Deutschland den Spruch geprägt haben, "mit weniger Waffen mehr Frieden schaffen", so kann ich dem nur voll zustimmen und ich nehme an, daß wir alle, die wir hier sitzen, diesem Spruch zustimmen werden. Aber ich möchte noch einmal darauf hinweisen: All diese Sprüche sind eigentlich - von wem sie auch immer ausgegangen sind - meiner Meinung nach mehr der wirtschaftlichen Notwendigkeit als echter Liebe zum Frieden und zur Abrüstung entsprungen. Ein wichtiges Moment in diesem Zusammenhang könnte - so hoffe ich wenigstens - auch die Tatsache sein, daß weite Kreise der Bevölkerung diesseits und jenseits des Eisernen Vorhanges den obersten

Regierungen einfach klargemacht haben, daß es für sie wichtiger wäre, die Steuergelder anderswo als bei der Rüstung einzusetzen. Das betrifft aber nicht nur die Steuergelder, sondern auch das menschliche Kapital. Wenn wir uns heute die Rüstungsindustrie in der Welt ansehen - soweit wir als einfache Bürger überhaupt einen Einblick gewinnen können -, so müssen wir doch mit großem Bedauern feststellen, daß unglaubliche Kapazitäten von menschlicher Intelligenz gerade im Bereich der Rüstungsindustrie gebunden sind und daß wir sie infolgedessen nicht für wichtigere und für bessere Aufgaben heranziehen können, meine Damen und Herren. Auch unter diesem Aspekt müssen wir selbstverständlich jeder Initiative, die zu einem Frieden mit weniger Waffen führen kann, grundsätzlich zustimmen.

Was nun diesen konkreten Begehrensantrag betrifft, bin ich freilich der Meinung, daß die Wirkung sehr gering sein wird, und daß es sich ganz einfach um einen Goodwillakt handelt, daß wir einfach unseren guten Willen ausdrücken wollen. Dies kann wohl auch ein Beispiel für andere sein, aber konkret verändern wir mit diesem Begehrensantrag - so bin ich der Meinung - bestimmt nichts. Ich kann auch nicht den Optimismus teilen, den die Verfasser dieses Begehrensantrages dargelegt haben, wenn ich auch sagen muß, daß seit der Verfassung dieses Begehrensantrages bis heute die politischen Realitäten ihnen nicht nur Recht gegeben haben, sondern daß sie davon sogar in wesentlichen Teilen, in positivem Sinne, überholt worden sind. Und ich wünschte mir, daß diese Entwicklung so weiterginge. Aber erlauben Sie mir, meine Damen und Herren, daß ich hier ganz beträchtliche Zweifel anmelde, denn so rasch diese Änderung vor sich gegangen ist, so rasch könnte sich auch vieles wieder ins Gegenteil verkehren, obwohl ich auch nicht so pessimistisch bin, zu glauben, daß dieser, sich nun in der Entwicklung befindende Prozess, völlig reversibel sei.

Aber lassen Sie mich noch allgemein ein paar Worte zur Rüstung und deren Notwendigkeit, unter Anführungszeichen, sagen. Rüstung, meine Damen und Herren, ist ja nicht erst seit Gorbatschow unnötig und anachronistisch geworden, wie manche meinen. Sie war es im Grunde genommen ja immer schon. Rüstung war im Grunde genommen immer schon eine Art Ersatz für einen offenen Krieg. Die Kriege, meine Damen und Herren, sind doch nicht beendet worden, weil irgend jemand, wie Stalin, Hitler oder ähnliche, Einsehen gehabt hätten, daß man mit dem Kriegführen aufhören muß. Die Kriege sind ja einzig und allein deswegen beendet worden, weil die Industrie nicht mehr in der Lage war, die materiellen Voraussetzungen für die Weiterführung eines Krieges zu schaffen. Es war einfach zu viel kaputtbombardiert worden. Es waren einfach zuviel Menschen, die es dazu gebraucht hätte, getötet worden. Nur

deswegen ging es nicht mehr weiter und nicht, weil plötzlich ein guter Wille eingetreten war. Und warum hat es nun nach der Beendigung dieser Kriege, dieses letzten Weltkonfliktes, eine weltweit so unverständlich große Rüstung gebraucht? Ich glaube, meine Damen und Herren, daß insbesondere aufgerüstet wurde, weil die Friedensabschlüsse einfach ungerecht waren. Wenn ein gerechter Friede abgeschlossen worden wäre, hätte man keine Angst haben müssen, daß sich der andere in irgendeiner Weise revanchieren würde. Man hätte auch nicht aufrüsten müssen. Wichtiger als die Rüstung wäre von jeher gewesen, die unnatürlichen Grenzen abzubauen, die Völker nicht zu unterdrücken und den freien Willen und die Selbstbestimmung der Völker zu respektieren, zu garantieren und ihr Heimatrecht anzuerkennen. Wenn man diesen Prinzipien gerecht geworden wäre, dann wäre Rüstung nie notwendig geworden. Und damit sage ich implizite auch, daß aus meiner Sicht, eben weil dies nicht passiert ist, Rüstung in einem gewissen Ausmaß, zwar nicht moralisch, aber praktisch notwendig geworden ist, weil jeder Angst haben mußte, daß seine ungerechten Taten früher oder später gerächt werden könnten. Deshalb wurde gerüstet. Und diese Mentalität, meine Damen und Herren, - lassen Sie mich diesbezüglich meine persönliche Meinung sagen - hat sich leider inzwischen nicht geändert, im Osten nicht, im Westen nicht, in Italien nicht und in dieser Region nicht.

Es ist ebenso notwendig, in der Welt mehr soziale Gerechtigkeit zu schaffen. Die Lebensqualität der Menschen in der Welt muß dringend ausgeglichen und angeglichen werden. Dieses Gleichgewicht der Lebensqualität scheint mir noch wichtiger oder wesentlich wichtiger als ein Gleichgewicht der Rüstung. Aber solange wir dies und die vorhergenannten Voraussetzungen nicht schaffen, wird Rüstung aus der Sicht der Mächtigen und derer, die den Vorteil haben, notwendig sein, weil diese begründeterweise Angst haben müssen, daß sich 80 Prozent der Weltbevölkerung nicht gefallen lassen können, daß 20 Prozent in der Welt etwa 80 Prozent der Ressourcen konsumieren. Dies ist ein Zustand, der auf die Dauer nicht haltbar sein kann, zumindest nicht ohne Macht, ohne Unterdrückung, ohne Rüstung. Und solange wir diese Tatsachen nicht abgebaut haben, solange wir die Grundlagen für einen wirklich gerechten Frieden, nicht nur, was Grenzen und Selbstbestimmung, sondern auch was soziale Gerechtigkeit und Lebensqualität betrifft, nicht geschaffen haben, wäre es eine Illusion anzunehmen, daß aus der Sicht der Mächtigen Rüstung ernsthaft überflüssig werden könnte. Dabei sollten wir, wenn wir soziale Gerechtigkeit schaffen wollen, den Weg gehen, daß jeder Mensch in seiner Heimat möglichst gut leben kann. Wir sollen nicht wirtschaftliche Systeme begründen und unterstützen, die dazu führen, daß

Millionen von Menschen aus ihrem Lebensraum entwurzelt werden, daß sie auswandern müssen, in andere Länder ziehen müssen, daß mit anderen Worten eine moderne Völkerwanderung einsetzt, damit es ihnen besser geht. Nein, das ist der falsche Weg. Wir sollen diesen bedürftigen Menschen helfen, aber in erster Linie nicht bei uns, sondern in ihrer Heimat. Je weniger Rüstung, desto weniger Mittel brauchen wir dafür und desto größer wird die Verfügbarkeit für die Lösung jener Probleme, die ich soeben angeschnitten habe. Je gerechter die Welt wird, desto weniger Rüstung brauchen wir.

In diesem Sinne und mit den genannten Zielsetzungen unter Implizierung des Abänderungsantrages, den die Union für Südtirol eingebracht hat, werde ich diesem Begehrensantrag zustimmen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Non desidero a dir il vero intrattenermi sul destino dei voti dei Consigli regionali, in quanto questo l'hanno già fatto alcuni prima di me, ma sarebbe bello se il Presidente potesse forse appurare in quale cassetto vengano riposti e se non si potesse avere prima o poi una risposta concreta in merito.

Per quel che riguarda il tema in sé e per sé, desidero dire che io personalmente non credo né alla buona volontà del Patto di Varsavia, né a quella di Gorbaciov, ma che in questo caso si tratta molto semplicemente di interessi economici concreti e non della buona volontà o della volontà per la pace. Milioni di uomini non hanno pane. Essi desiderano mangiare. In base al principio di Bert Brecht: "Prima la pancia piena e poi la morale" viene fatta in questo caso una politica che capovolge questo motto, una politica, secondo i cui principi anche i cittadini dei paesi dell'Est possano avere nuovamente la pancia piena. Questi soltanto, signore e signori, sono i motivi per i quali il Patto di Varsavia desidera fare una politica del disarmo. Io non credo alla buona volontà, ma penso semplicemente che questo sistema socialista, comunista abbia fallito definitivamente in tutto il mondo, che sia definitivamente crollato, che ciò che abbiamo sempre saputo, si sia purtroppo avverato e che milioni e milioni di uomini debbano soffrire per questo. Ed ora si cerca una via d'uscita, si cerca di dare a questi uomini perlomeno a sufficienza da mangiare e da vestire. Questo è il vero motivo, per cui si vuole fare una politica del disarmo. Non sarebbe però giusto, credo, se si considerasse ciò unilateralmente, solo per quel che riguarda i paesi dell'Est. Anche all'Ovest, pur sempre in misura minore, la maggior parte dei politici mette in primo piano il problema economico invece della buona volontà per la pace. Anche gli americani hanno grandissimi problemi economici e sarebbero

sicuramente contenti se potessero spendere qualche per cento in meno per gli armamenti. La stessa cosa vale anche per molti Stati in Europa e non da ultimo per l'Italia, benché gli armamenti per l'Italia non dovrebbero essere naturalmente d'alcuna importanza per la pace nel mondo. Ciononostante sono dell'opinione che noi dovremmo incoraggiare le iniziative prese da Gorbaciov negli ultimi tempi, pur sempre sapendo perché egli faccia questo. Noi dovremmo incoraggiarle, in quanto io credo che questo potrebbe veramente portare ad un disarmo in entrambi i blocchi e questa é sicuramente una buona cosa, anche se i motivi alla base non sono così nobili, come vengono presentati. Sono anche dell'opinione che attualmente é sicuramente conveniente creare delle premesse politiche, che rafforzino la posizione di Gorbaciov, in quanto credo che se Gorbaciov si dimettesse, l'intera situazione nel mondo potrebbe velocemente mutare certamente non secondo i nostri desideri. E se i liberali in Germania hanno coniato il motto: "Procurare la pace con meno armi", io non posso che aderirvi pienamente e credo che tutti noi, che sediamo in questo consesso, approviamo pienamente questo motto. Ma desidero far notare ancora una volta quanto segue: tutti questi motti, indipendentemente da chi li abbia pronunciati, sono stati conciati, a mio avviso, piú per un'esigenza economica che per vero amore nei confronti della pace e del disarmo. Un momento importante in questo contesto potrebbe essere - per lo meno lo spero - anche il fatto che ampie sfere della popolazione al di qua ed al di lá della Cortina di ferro hanno spiegato ai governi che per loro sarebbe piú importante impiegare le entrate tributarie altrove che non nella corsa agli armamenti. Ma questo non riguarda solo le entrate tributarie, ma anche il capitale umano. Se osserviamo oggi l'industria degli armamenti nel mondo - per quanto riusciamo a farcene un'idea quali semplici cittadini - dobbiamo pur sempre constatare con grande dispiacere che proprio nel settore dell'industria degli armamenti sono impiegate incredibili capacità dell'intelligenza umana e che per questo non possiamo usufruirle per compiti migliori e piú importanti. Anche sotto questo aspetto dobbiamo chiaramente aderire fondamentalmente a qualsiasi iniziativa, che possa portare ad una pace con meno armi.

Per quel che riguarda concretamente questo voto, penso che il suo effetto sarà minimo o che si tratta molto semplicemente di un atto di buona volontà da parte nostra. Questo può essere anche un esempio per altri, ma penso che con questo voto non riusciremo a modificare nulla di concreto. Non posso neppure condividere l'ottimismo che i firmatari di questo voto hanno espresso, anche se devo dire che dalla stesura di questo voto fino ad oggi le realtà politiche non solo hanno dato loro ragione, ma che in punti

importanti hanno addirittura superato, in senso positivo, le loro aspettative. Ed io mi augurerei che si proseguisse in questo senso. Ma mi permettano, signore e signori, di esprimere seri dubbi al riguardo, in quanto tanto rapidamente é avvenuto questo cambiamento, altrettanto rapidamente la situazione potrebbe capovolgarsi, anche se io non sono tanto pessimista da credere che questo processo in via di sviluppo sia completamente reversibile.

Ma mi permetta di dire ancora un paio di parole in merito alla corsa agli armamenti ed alla loro, tra virgolette, necessitá. La corsa agli armamenti, signore e signori, non é diventata, come alcuni credono, inutile e anacronistica solo da quando c' é Gorbaciov. In realtá lo é sempre stata. La corsa agli armamenti é sempre stata in fondo una specie di surrogato di una guerra aperta. Le guerre, signore e signori, non sono finite, perché qualcuno come Stalin, Hitler e simili avrebbero capito di dover smettere di fare la guerra. S' é smesso di fare la guerra semplicemente perché l'industria non era piú in grado di creare le premesse materiali perché si potesse continuare a farla. Era stato semplicemente bombardato troppo. Erano stati uccisi troppi uomini che sarebbero serviti per farla. Solo per questo non é stato possibile continuare e non perché fosse nata improvvisamente la buona volontá di smettere. E perché é stata necessaria dopo la fine di queste guerre, di quest'ultimo conflitto mondiale, una corsa agli armamenti tanto grande a livello mondiale? Io credo, signore e signori, che la corsa agli armamenti sia stata necessaria perché non sono stati fatti accordi di pace equi. Se fossero stati fatti accordi di pace equi, non si sarebbe dovuto aver paura che l'uno o l'altro si sarebbero poi presi in un modo o nell'altro la rivincita. Non si sarebbe neppur dovuta fare una corsa agli armamenti. Piú importante della corsa agli armamenti sarebbe stato abbattere i confini innaturali, non assoggettare i popoli, rispettare e garantire la libera volontá e l'autodeterminazione dei popoli e riconoscere loro il diritto di risiedere nella terra natia. Se fossero stati rispettati questi principi, la corsa agli armamenti non sarebbe mai stata necessaria. E con questo dico anche implicitamente, appunto perché questo non é successo, che da un mio punto di vista la corsa agli armamenti non era diventata morale, ma praticamente necessaria, in quanto ognuno doveva avere paura che qualcun'altro si sarebbe prima o poi vendicato delle sue azioni ingiuste. Per questo motivo é stata fatta la corsa agli armamenti. E questa mentalitá, signore e signori, - mi permettano di dire la mia opinione personale al riguardo - non é purtroppo cambiata nel frattempo, né all'Ovest, né all'Est, né in Italia e neppure in questa Regione.

E' altrettanto necessario creare nel mondo una

maggior giustizia sociale. La qualità della vita degli uomini nel mondo deve venir urgentemente bilanciata ed uguagliata. Questo equilibrio della qualità della vita mi sembra ancora più importante o molto più importante che non un equilibrio della corsa agli armamenti. Ma finché noi non creiamo questo e non creiamo le premesse precedentemente citate, la corsa agli armamenti sarà sempre necessaria sia da un punto di vista dei potenti che di coloro che ne traggono vantaggio, in quanto questi hanno giustificatamente paura che l'80 per cento della popolazione mondiale non possa accettare passivamente il fatto che il 20 per cento della popolazione nel mondo consumi circa l'80 per cento delle risorse. Questa è una situazione che non può durare a lungo, perlomeno non senza potere, senza oppressione, senza corsa agli armamenti. E finché noi non avremo soppresso queste realtà, finché non avremo creato le basi per una pace veramente equa, non solo per quel che riguarda i confini e l'autodeterminazione, ma anche per quel che riguarda la giustizia sociale e la qualità della vita, sarebbe mera illusione credere che da un punto di vista dei potenti la corsa agli armamenti potrebbe diventare veramente superflua. A questo riguardo dovremmo far sí, se volessimo creare una giustizia sociale, che ogni uomo possa vivere nel suo paese nel migliore modo possibile. Noi non dovremmo creare e sostenere dei sistemi economici che fan sí che milioni di uomini vengano sradicati dalla loro terra, che debbano emigrare in altri paesi, che abbia luogo in altre parole una migrazione di popoli dell'era moderna, affinché questi popoli possano migliorare le loro condizioni di vita. No, questa è la strada sbagliata. Noi dovremmo aiutare questi uomini bisognosi, innanzitutto però non da noi, bensì nella loro terra. Se si rallenterà la corsa agli armamenti, avremo bisogno di meno mezzi per questo fine e tanto maggiore sarà la disponibilità per la soluzione di quei problemi di cui ho appena accennato. Tanto più giusto diventerà il mondo, tanto meno avremo bisogno di armamenti.

In questo senso e con gli obiettivi sopracitati con l'implicazione dell'emendamento, presentato dall'"Union für Südtirol", io voterò a favore di questo voto.)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? La parola al cons. Negherbon.

NEGHERBON: Intendo esprimere il punto di vista del mio partito in ordine alla mozione ed al Voto presentato dal cons. Marzari per il P.C.I..

Credo innanzitutto di poter affermare che su problemi come la pace, il disarmo e tutto quanto concerne il rapporto fra uomini e popoli ed il loro modo di porsi e di affrontare le situazioni che li riguardano, non vale la

pena e non ha senso chiedersi se la competenza è pertinente. Gli enti pubblici ed amministrativi di ogni livello, essendo rappresentativi delle espressioni delle proprie comunità, debbono affrontare ed interpretare le sensibilità delle popolazioni e quindi porsi in maniera forte questi problemi, cercando di tracciare delle linee e degli indirizzi che tendano a superare in maniera positiva il problema dei rapporti fra i singoli uomini e fra i popoli, in modo da contribuire alla promozione dell'uomo in senso integrale, della sua libertà e di tutto quanto può far crescere l'uomo ed i popoli.

Detto questo, credo anche di poter affermare che quanto è contenuto nel Voto del P.C.I. tenda indubbiamente a dei propositi nobili, che sono quelli della pace, del disarmo e di un rapporto più sereno e più pacifico fra le popolazioni. Indubbiamente la presentazione di questo Voto, steso originariamente nel maggio dello scorso anno, non risente in maniera evidente di quanto è accaduto nel mondo successivamente; mi riferisco in particolare ai problemi riguardanti l'Est europeo, i problemi dei popoli a regime comunista e tutto quanto ha sconvolto le popolazioni e le relative guide di una certa impostazione politica.

Attraverso emendamenti successivi si è tentato di introdurre queste novità e di conferire a questo Voto anche queste attenzioni, però mi sembra che complessivamente, soprattutto per quanto riguarda la premessa, non emerga dal documento e quindi nemmeno dal dibattito complessivo in questa sede, quanto di nuovo è emerso, quanto di nuovo si pone oggi in termini di analisi ed anche di prospettiva per quanto riguarda questi nuovi rapporti tutti da inventare, da costruire, da ricercare fra questi popoli, fra l'Ovest e l'Est europeo, ed inoltre dovremmo fare ampie riflessioni anche in merito a questi regimi di impostazione totalitaria, alla democrazia ed al capitalismo. Sono tutti problemi che attengono a quanto di nuovo emerge e sta avvenendo oggi nel mondo e che superano o quanto meno contribuiscono a porre in maniera diversa anche la questione degli armamenti ed il problema dei patti di Varsavia o della NATO, eccetera.

Detto questo, chiederei a nome del mio partito ai proponenti, aggiungendo la mia richiesta a quanti altri l'hanno esposta prima di me, di sospendere questo ordine del giorno, affinché possa essere affrontato in maniera più consona, profonda ed approfondita, in maniera tale che la problematica possa emergere nella sua estensione completa. Quindi auspico che questo invito venga accettato, naturalmente senza rinviare la discussione a tempi che vanno al di là di ogni previsione più immediata, affinché l'argomento possa essere ripreso, entro breve tempo, in base ad una impostazione di natura diversa.

PRESIDENTE: Altri intendono prendere la parola? Nessuno.

La Giunta intende intervenire?

E' stato anche presentato un emendamento, che stiamo traducendo e che verrà distribuito in seguito, a firma dei conss. Klotz, Meraner e Benedikter. E' chiaro che è necessario avere l'assenso dei proponenti.

Cons. Marzari, intende prendere la parola in merito alla richiesta di sospensione? A lei la parola.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Possiamo dire di essere largamente insoddisfatti, signor Presidente, del confronto che c'è stato stamane, prima di tutto perché di confronto reale non si è trattato, essendo prevalse le perplessità sulle possibilità di discutere questi argomenti e la richiesta di rinvio per ulteriori approfondimenti. Si tenga presente che il testo originario e gli emendamenti sono a disposizione dei colleghi da lungo tempo, essendomi preoccupato di farli distribuire sia nella tornata scorsa, come anche oggi e mi risulta un po' incomprensibile la richiesta di aggiornare il testo, senza l'ausilio di proposte pratiche di modifica.

Desidero rispondere brevemente a questi interventi. Primo, non c'è dubbio che noi siamo competenti ad intervenire su questioni di questo genere, sulla opportunità è fatta salva evidentemente l'opinione di ciascuno e di ciascun gruppo, però non c'è dubbio che qualsiasi ente locale e direi anche una sede qualificata per la sua composizione, qual è la Regione, può e deve intervenire su questa tematica; del resto non aveva questo spirito di apertura anche la relazione del Presidente Andreolli, presentata all'inizio di questa legislatura? Dò una risposta affermativa e dico che questo Voto si colloca in quell'alveo, almeno come spirito.

In secondo luogo ricordo ai colleghi, che ancora continuano a porre questo problema, che abbiamo dei precedenti, nemmeno troppo remoti nel tempo, di opinioni espresse dal Consiglio su questioni che riguardano la politica internazionale.

Terzo, ritengo che rispetto a movimenti emergenti nella società civile - e vi sfido a dimostrarmi che è insignificante il movimento dei "Beati costruttori di Pace", i quali si sono fatti sentire più volte in questo tempo - sarebbe sbagliato se le istituzioni dei "rami bassi", senza un giudizio negativo, che stanno quindi sotto il Parlamento non potessero e non dovessero esprimersi. Credo che a questo minimo livello di reciproca comprensione dovremmo essere arrivati, altrimenti, se non si condivide questo, sono costretto ad interpretare le perplessità e le volontà di posticipare la discussione come delle forti riserve di merito.

Allora veniamo al merito, colleghi, qui non si

propone un documento storico sull'evoluzione del mondo e delle due parti, in particolare su quella parte che maggiormente ha subito recentemente dei rivolgimenti, non credo sia la sede per ricostruire la storia, così come credo che non si possa pensare che un documento, che auspicabilmente dovrebbe diventare il documento condiviso dall'Assemblea, possa eccessivamente rispondere a quelle che sono opinioni, auspici o punti di vista personali, che ciascuno di noi giustamente mantiene e difende. In questa sede dobbiamo trovare un equilibrio che, se mi permettete il termine sbrigativo, serva ad incoraggiare le tendenze positive che riteniamo di intravedere, anche se qualcuno è stato così pessimista da fare tutto un discorso sulla insincerità di certe evoluzioni. Per carità, lascio libero chiunque di interpretare anche in questo modo determinate vicende, ma non credo che ragionevolmente si possa accogliere questa impostazione sulla sostanziale insincerità di certe evoluzioni, così come credo che sia sostanzialmente sconfitta, almeno nei nostri territori, l'idea, secondo la quale sulle armi ancora oggi deve basarsi la difesa di legittimi interessi e diritti dei popoli.

A tal proposito dobbiamo tenere presente che esistono dei testi di riflessione filosofica, di politologia, anche di teologia - e mi riferisco a quella cristiana e cattolica, che escludono questo -. quindi vi sono dei documenti importanti a questo proposito, che invitano a fare dei passi unilaterali e non si riferiscono alla politica immediata, quindi lasciano alla politica la possibilità di mediare le situazioni, ma spingono in questa direzione. In tal senso mi permetterei di affermare che l'Assemblea deve cogliere alcuni livelli di ammodernamento, di innovazione nelle posizioni delle diverse forze ed ispirazioni.

Riportata la questione sul piano più strettamente degli atti politici, che devono essere realistici, e dato atto ai colleghi che hanno affermato, che i Voti servono a poco, però sono pur sempre l'espressione di una volontà politica, quindi accolta anche questa relativizzazione del senso e dell'importanza di un atto del genere, credo che un qualche orientamento dobbiamo prenderlo.

Non posso in questa sede dimostrarmi talmente sicuro che la scarna sintesi, che appare dal documento, sia la più adeguata a tenere conto dell'evolversi della situazione; sono dell'opinione che vi possano essere dei modi di esprimersi più ricchi e quindi non sono chiuso al confronto, non posso rifiutare le richieste, che sono pervenute, di avere un attimo di ripensamento, però voglio anche far notare ai colleghi che, se noi trascinassimo questo problema per molto tempo, non avendo davanti a noi problemi da assumere con urgenza per i compiti precipui di

questa Assemblea, da far sì che il problema possa essere posticipato, daremmo l'impressione di chi non vuole in realtà esprimersi su questo argomento, non vuole assumersi delle responsabilità, non vuole accettare di dire qualcosa che può, ripeto, servire ad orientare, ad incoraggiare determinate svolte, determinati flussi della storia.

Anche per quanto riguarda questa riserva: "ma siamo di fronte a possibilità di ritorno", debbo precisare che siamo certamente di fronte a delle possibilità di ritorno, possiamo essere sempre smentiti, ma allora su questa base non ci esprimeremmo mai su determinate problematiche.

Arrivando alla conclusione, comunico che accettiamo di sospendere la trattazione, vogliamo che il Voto venga ripreso nella prossima riunione, che non è giovedì prossimo, ma è esattamente, stando al calendario che ci è stato distribuito, il 15 di febbraio, quindi disponiamo del tempo necessario per considerare gli emendamenti, per accettarne altri, per incontrarci brevemente prima della seduta per concordare un testo.

Del resto, colleghi, ancora lunedì scorso avevo pregato i colleghi per iscritto di considerare i vari aspetti e di apportare eventuali modifiche concrete, rendendomi conto che non si può consumare tutto nell'aula quando si tratta di modificare frasi. Vorrei quindi che questo lavoro, se si sente la necessità di contribuire a questo passo, venisse fatto entro il 15 febbraio, diversamente anche il giudizio sul livello di produttività di quest'aula e dell'interesse che ciascuno di noi ha all'ordine del giorno, diventerebbe un giudizio pesante, di una sorta di sine cura, di approssiarsi al problema quando piove in aula, non curandosi di trascinarlo per mesi e mesi, cosa che non avviene nei Consigli provinciali, dove dimostriamo una ben diversa attenzione ai problemi ed anche volontà di arrivare alla conclusione.

Questo gruppo non teme un eventuale bocciatura di un testo con questo taglio, perché è convinto che vi siano contenute delle posizioni corrette e coerenti, seppur migliorabili, rispetto alle quali abbiamo la massima disponibilità a discutere. Questo voglio dire, non è che ritiriamo il Voto, perché temiamo una sua eventuale bocciatura, ma ci rendiamo conto che c'è la necessità di consentire ai colleghi una - passatemelo, anche se forse nel giudizio può essere pesante - prova d'appello per mettersi attorno ad un tavolo e valutare un determinato testo.

Con questa disponibilità ed anche, se mi si consente, questo rilievo critico sul nostro modo di lavorare, noi accettiamo di sospendere la trattazione del Voto, a condizione che esso venga posto in discussione come primo punto nella giornata del 15 febbraio.

PRESIDENTE: Se ho capito bene, cons. Marzari, c'è la sua disponibilità a rinviare il Voto, con l'impegno della Presidenza di inserirlo al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio regionale.

Faccio anche presente che giustamente il capogruppo del S.V.P., cons. Brugger, ha sollevato un problema, ricordando alla Presidenza che alcuni documenti sono improponibili. Non ha chiesto l'improponibilità di questo documento, però si tratta di un discorso che dobbiamo chiarire una volta per sempre all'interno della Conferenza dei Capigruppo, anche perché la Presidenza - ed ha fatto bene a dirlo il cons. Marzari - di fronte a tanti precedenti non poteva sicuramente creare un problema, escludendo un documento attuale, che riteniamo tutti di condividere nello spirito. Ricordo peraltro che questo documento ha un nesso logico, in quanto in questa Regione sono installate delle basi NATO e quindi come Presidenza abbiamo cercato di approfondire la questione con una serie di ragionamenti, prima di proporla al Consiglio regionale.

Mi impegno dunque a ridiscutere la problematica in sede di Conferenza dei Capigruppo, per cercare di regolamentare meglio i lavori dell'Assemblea.

In merito all'emendamento presentato a firma dei cons. Klotz, Meraner e Benedikter vorrei chiedere al cons. Marzari se intende riservarsi di pronunciarsi sulla possibilità di accettarlo o meno. Diamo la possibilità ai proponenti di esaminarlo, per potersi pronunciare in merito all'apertura dei lavori del prossimo Consiglio.

Passiamo al punto 3 dell'ordine del giorno:
Disegno di legge n. 10: "Norme di coordinamento fra Catasto fondiario e Libro fondiario in applicazione dell'articolo 3 della legge regionale 19 dicembre 1980, n. 12" (presentato dalla Giunta regionale).

Prego la Giunta regionale di dare lettura della relazione.

BAUER: Begleitbericht! Mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. Juli 1978, Nr. 569 wurden die Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut der Region Trentino-Südtirol auf dem Gebiet der Koordinierung von Kataster und Grundbuch erlassen und der Region die Verwaltungsbefugnisse auf dem Gebiet des Katasterwesens übertragen.

Im Sinne des Art. 2 des genannten Dekretes wurde der Region zudem die Befugnis erteilt, Durchführungsbestimmungen zur Koordinierung der Verwaltungsverfahren betreffend das Kataster- und Grundbuchwesen zu erlassen.

In der Folge hat die Regionalverwaltung auf der Grundlage des Planes für die automationsunterstützte Datenverarbeitung im Grundbuch die Speicherung der Daten

der Gutsbestandblätter der Grundbuchseinlagen eingeleitet. Mit dem Regionalgesetz vom 19. Dezember 1980, Nr. 12 wurde ein Plan für die allmähliche vollständig neue Katastervermessung gebilligt, um auf der Grundlage der modernsten Vermessungstechniken die zahlreichen und teilweise starken Unstimmigkeiten zwischen Ist-Stand und Mappensituation zu bereinigen.

In Anwendung des genannten Gesetzes sind die Vermessungsarbeiten in den Katastralgemeinden Grumo und Kurtatsch an der Weinstraße im Gange.

Im Hinblick auf die Vervollständigung der topographischen Vermessungen für das gesamte Gebiet der Region ergibt sich die Notwendigkeit, ein geeignetes Gesetzesinstrument bereitzustellen, mit dem es ermöglicht wird, die Ergebnisse dieser Vermessungen im Grundbuch zu übernehmen. In der Tag erscheint es nicht vorteilhaft und zweckdienlich zu diesem Zweck auf die Anwendung der Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 1. August 1985, Nr. 3 zurückzugreifen, welche die Wiederherstellung der aus den Angaben der Grundbuchseinlagen resultierenden Rechtssituationen in den Katasterakten betreffen.

Die Kostspieligkeit und die allzu große Vielfalt der Verfahren samt dem Mangel an geeignetem Personal gestatten eine derartige Lösung nicht.

Dies vorausgeschickt, wurde in Zusammenarbeit mit einer Exportenkommission der beiliegende Gesetzentwurf ausgearbeitet, mit dem erreicht werden soll, durch vereinfachte Verfahren aber im Einklang mit den allgemeinen Grundsätzen, die im Art. 4 des Autonomiestatutes und in den entsprechenden mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. Juli 1978, Nr. 569 erlassenen Durchführungsbestimmungen verankert sind, die volle Übereinstimmung zwischen Grundbuchsstand und Ist-Stand zu verwirklichen.

Durch die im Art. 1 des beigefügten Gesetzentwurfes eingeführten Bestimmungen wird den Unterlagen über die neuen topographischen Vermessungen, die im Sinne des Regionalgesetzes vom 19. Dezember 1980, Nr. 12 vorgenommen wurden, die Rechtfertigung für die Aktualisierung oder die Berichtigung der Grundbuchsangaben zuerkannt.

Weiterhin unterliegen die neuen topographischen Unterlagen einer Vorkontrolle auf Kataster- und Grundbuchsebene, was den jeweiligen Zuständigkeitsbereich anbelangt.

Jedenfalls wird schließlich den Betroffenen, darunter vor allem den Inhabern von einverleibten dinglichen Rechten und von angemerkten Sicherungs- und Vollstreckungsmaßnahmen, die Möglichkeit des Rekursantrages innerhalb einer angemessenen Frist eingeräumt.

Die Möglichkeit der Parteien, die ordentliche Gerichtsbehörde anzurufen, bleibt offensichtlicherweise unangetastet.

Die vom Präsidenten des Regionalausschusses mit Dekret für

durchführbar erklärten, neuen topographischen Vermessungen werden schließlich im Grundbuch gemäß Grundbuchsevidenz übernommen.

Es wird der Hoffnung Ausdruck verliehen, daß dieser Gesetzentwurf der von objektiver Dringlichkeit ist, die Zustimmung von seiten des Regionalrates finden möge.

RELAZIONE

Con DPR 31 luglio 1978, n. 569 sono state emanate le norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di coordinamento tra Catasto e Libro Fondiario e sono state delegate alla Regione le funzioni amministrative in materia di Catasto.

Ai sensi dell'art. 2 dell'anzidetto decreto alla Regione è stata, inoltre, attribuita la potestà di emanare norme di attuazione al fine di coordinare i procedimenti amministrativi relativi al Catasto ed ai Libri fondiari.

Successivamente l'amministrazione regionale, sulla base del progetto per la meccanizzazione del Libro Fondiario, ha avviato il caricamento dei dati dei fogli di consistenza delle partite tavolari.

Con la legge regionale 19 dicembre 1980, n. 12 è stato varato un piano di graduale rilevamento catastale ex novo del territorio per eliminare, sulla base delle più moderne tecniche di rilevamento, le numerose e talora gravi discordanze tra stato reale e situazione mappale.

In attuazione della citata legge sono in corso i lavori di rilevazione dei comuni catastali di Grumo e Cortaccia.

In previsione del completamento dei rilievi topografici per l'intero territorio regionale, si rende necessario approntare un idoneo strumento normativo che consenta di recepire nel Libro Fondiario le risultanze di tali rilievi. Si ritiene, infatti, non conveniente ed opportuno a tale predetto fine, il ricorso alla applicazione delle disposizioni contenute nella legge regionale 1 agosto 1985, n. 3 concernenti il ripristino negli atti catastali delle situazioni di diritto risultanti dai dati delle partite tavolari.

L'onerosità e l'eccessiva complessità delle procedure, accompagnate alla carenza di personale idoneo, non consentono infatti tale soluzione.

Ciò premesso è stato predisposto, con la collaborazione di una commissione di esperti, l'allegato disegno di legge che persegue il fine di realizzare, con procedure più semplificate, ma conformemente ai principi generali sanciti dall'art. 4 dello Statuto di autonomia e dalle relative norme di attuazione emanate con DPR 31 luglio 1978, n. 569, la piena concordanza tra stato tavolare e stato reale.

Con le disposizioni introdotte dall'art. 1 dell'allegato disegno di legge, agli elaborati dei nuovi rilievi topografici assunti ai sensi della legge regionale 19 dicembre 1980, n. 12 viene attribuita efficacia di titolo per l'aggiornamento o la rettifica dei dati tavolari.

I nuovi elaborati topografici, inoltre, sono sottoposti a preventiva verifica in sede catastale e tavolare per quanto attiene ai rispettivi ambiti di competenza.

Viene, infine, comunque riconosciuta agli interessati, tra cui innanzitutto i titolari di diritti reali intavolati e di provvedimenti cautelari ed esecutivi iscritti, la possibilità di proporre ricorso entro un adeguato termine.

La facoltà delle parti di adire l'autorità giudiziaria ordinaria resta, ovviamente, impregiudicata.

I nuovi rilievi topografici, resi esecutivi dal Presidente della Giunta regionale con proprio decreto, vengono infine recepiti nel Libro Fondiario nella forma dell'evidenza tavolare.

Si auspica che il predetto disegno di legge, che riveste carattere di obiettiva urgenza, possa essere positivamente valutato dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della seconda Commissione legislativa, cons. Giordani, per la lettura della sua relazione.

GIORDANI: Signori Consiglieri,

la II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 10 nella seduta del 13 luglio 1989.

In sede di illustrazione, l'assessore Bauer ha fatto presente che con il provvedimento proposto la Giunta regionale intende semplificare le procedure relative alla rilevazione dei confini territoriali comunali e delle proprietà private site nei vari comuni, al fine di ottenere lo stato reale dell'intero territorio regionale, nonché di creare uno strumento legislativo atto ad assumere tali risultanze nel Libro fondiario, onde garantire una perfetta concordanza tra i dati catastali e quelli tavolari.

Ha spiegato inoltre che a tali lavori di rilevamento è preposta una Commissione censuaria comunale all'uopo nominata, che vi provvede con l'intervento di un tecnico catastale, mentre i rilievi di proprietà private saranno effettuati alla presenza dei vari proprietari, preventivamente avvisati tramite messo comunale.

Per quanto riguarda la maggiore informazione alla popolazione interessata, ha proseguito l'assessore, la Giunta ha proposto emendamenti al disegno di legge in esame e su tali emendamenti si è svolta la discussione in

Commissione.

In particolare il cons. Montali ha chiesto delucidazioni in merito alla possibilità di proroga dei termini entro i quali gli uffici regionali devono provvedere alla definizione delle relative pratiche.

L'assessore ha spiegato che in linea di massima si intende porre termini brevi per la definizione della procedura, ma che in caso di numerosi ricorsi il termine di 40 giorni potrebbe rivelarsi insufficiente, per cui si prevede la possibilità di proroga, che dovrà comunque rimanere un fatto eccezionale.

Il cons. Meraner ha ritenuto invece eccessiva l'informazione agli interessati anche attraverso la stampa locale ed ha pertanto proposto con un emendamento di sopprimere il punto 3. dell'emendamento all'art. 4, presentato dalla Giunta regionale.

La Commissione ha accolto tale proposta e quindi, dopo l'esame dell'articolato e degli emendamenti presentati, ha approvato ad unanimità il disegno di legge con le modifiche proposte, eccezion fatta per suddetto punto 3. e pertanto si invia il provvedimento all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Unsere Partei hat sich mit diesem Gesetzesentwurf sehr eingehend befaßt und wir haben, auch wenn dieser Gesetzentwurf sehr technisch klingt und es auch ist, sofort gesehen, daß mit diesem Gesetzentwurf etwas Wichtiges angestrebt wird, was als Zielvorstellung sehr gut ist, was aber nach unserer Meinung entsprechend auch der Bevölkerung gegenüber publik gemacht werden muß. Nämlich, wenn hier mit ein paar Gesetzesartikeln von der sogenannten Koordinierung zwischen Grundbuch und Kataster gesprochen wird, so ist vielleicht darauf hinzuweisen, daß man damit eine absolute Änderung in das bestehende System des Grundbuchs und das bestehende System des Katasters insofern einführt, daß man versucht - und diese Zielvorstellung ist sehr wichtig - den Stand des Grundbuchs, also die Situation der Eigentumsverhältnisse auf der einen Seite, mit der Situation des Katasters, nämlich der graphischen Aufzeichnung der verschiedenen Grundflächen andererseits, in Einklang zu bringen. Und hierfür wurde ein Gesetzesentwurf gemacht, um möglichst unkompliziert diese Arbeit anzugehen. Wie groß diese Arbeit ist, ist daran zu messen, daß im Prinzip seit vielen Jahrzehnten auf dieser Ebene nichts getan wurde bzw. auch nicht gut getan werden konnte. Sie wissen alle, daß wir im Prinzip heute nach wie vor die Landvermessung in unserer Region aufgrund der ewig alten thesesianischen Vermessung haben. Nämlich aufgrund der Landvermessungen, die zu Zeiten von Maria Theresia

durchgeführt wurden, mit all den Ungenauigkeiten und mit all den Verschiebungen und Veränderungen, die in der Zwischenzeit eingetreten sind. Es hat selbstverständlich in den letzten Jahren, Jahrzehnten, verschiedene Versuche gegeben, diesen Ist-Zustand einmal am Eigentum und zum anderen an der graphischen Aufzeichnung einigermaßen in Ordnung zu bringen. Aber man kam logischerweise immer wieder auf jene Schwierigkeit, die ganz klar ist, nämlich, daß wo man auf der einen Seite berichtigte, selbstverständlich auf der anderen Seite hiermit etwas wiederum in Unordnung brachte und somit eigentlich sehr viel Verwirrung gestiftet hätte und es dabei hat bewenden lassen, einfach so gut als möglich Streitigkeiten zwischen einzelnen Grundeigentümern im kleinen zu regeln und eben nicht generell anzugehen.

Mit diesem Gesetzentwurf wird versucht, hier eine generelle Lösung zu finden. Die Schwierigkeit, die sich insbesondere auch mir gestellt hat, die war eben die: daß wir ja ganz genau wissen - und es betrifft Tausende und Tausende von Ansässigen in der Region -, daß bei einer Neuvermessung dafür Sorge getragen werden muß, daß möglichst einvernehmlich jede kleinere und größere Verschiebung dieser Grenzsituationen und somit auch der Flächen, die notwendigerweise auch verschoben werden müssen, daß das möglichst augenscheinlich für die Betroffenen gemacht wird. Wenn wir heute eine neuvermessene Katastralgemeinde dem Grundbuch angliedern wollen, also praktisch ins Grundbuch einverleiben wollen, dann heißt das, daß der Plan, der neu vermessen wird, auch tatsächlich das Ausmaß des Eigentums angibt und das für immer und ewig bis zu den entsprechenden Abänderungen, Verkäufen und Teilungen bleiben wird. Es ist sehr wichtig, daß die gesamte Bevölkerung nicht nur informiert wird, daß neu vermessen wird, sondern auch daß sie zu jedem Zeitpunkt die Möglichkeit hat, an dieser Neuvermessung entsprechend teilnehmen zu können und selbstverständlich nicht nur teilnehmen zu können, sondern auch mit allen rechtlichen Mitteln ihren Eigentumsstand auch verteidigen kann. Sie wissen ja, daß bei den Grenzstreitereien es auch zusätzlich darum geht, daß in den vergangenen Jahrzehnten sehr viel Eigentum verändert worden ist, weil durch Ersitzung Teile oder Flächen von einem Eigentum zum anderen gegangen sind, die seit jeher - unbeanstandet zwar - vom neuen Eigentümer genützt werden, auf der anderen Seite aber nicht im Grundbuch aufscheinen. Es ist klar, daß bei einer Neuvermessung der Fläche die verschiedenen Angrenzer, auch die verschiedenen Interessierten, genau diese Einwände zur gegebenen Zeit machen können. Deshalb wird hier in diesem Gesetzentwurf vorgeschlagen, daß man die Vermessung ankündigt und den entsprechend Interessierten mitteilt und wie es anfänglich aussah - das hatten die Ämter

vorgeschlagen - eine relativ oberflächliche Bekanntgabe dieser Vermessungen auch vorzunehmen, indem man dafür Sorge tragen wollte, daß von der Vermessung nur ein öffentlicher Aufschlag bei der Gemeinde gemacht werde bzw. höchstens in Tageszeitungen angekündigt werde, daß das Land neu vermessen wird.

Ich bin der Meinung - und wir haben zu diesem Thema auch deshalb einen Abänderungsvorschlag eingebracht - , daß wir uns nicht damit begnügen wollen und sollen, daß unsere Bevölkerung nur über eine öffentliche Kundmachung von allfälligen Grenzverschiebungen benachrichtigt wird, sondern daß sie die Möglichkeit hat, tatsächlich jeden Vorgang nachvollziehen zu können und daß dadurch, daß sie eigens mit eingeschriebenen Brief oder aber mittels Zustellung über Gemeindeboten von den verschiedenen Vorgängen verständigt wird. Wenn das erfolgt, dann bin ich der Meinung, daß wir zwar wahrscheinlich mit dem Plan, eine Übereinstimmung zwischen dem Grundbuch und dem Kataster zu erzielen, etwas länger auf dem Weg sein werden, daß wir aber auf der anderen Seite unseren Bürgern jede Möglichkeit geben, sich in dieses Verfahren einschalten zu können. Mit diesen Überlegungen und mit diesen Abänderungsvorschlägen sind wir natürlich mit dem Gesetz einverstanden und wir sind auch sehr gespannt, inwieweit es dann auch tatsächlich den Ämtern gelingen möge, mit dem Anfang dieser Koordinierung zu beginnen. Bisher gibt es nur kleine Testgemeinden und gedacht ist ja eine Neuvermessung des gesamten Landes der Region. Sollte dies dann in wahrscheinlich längerer Zeit erfolgt sein, so können wir auf jeden Fall sagen - und es wäre wirklich erstrebenswert -, daß wir seit Maria Theresia das erste Mal wieder eine Übereinstimmung zwischen diesen beiden Diensten erzielt haben. Mit den Möglichkeiten, die uns heute die Mechanisierung gibt und die sowohl beim Grundbuch als auch beim Kataster ja bereits betrieben wird, kann es zudem möglich gemacht werden, daß wir in kürzester Zeit auch die entsprechenden Auszüge und den entsprechenden Ist-Zustand sowohl des Eigentumsbestandes als auch der entsprechenden Belastungen des Eigentums, aber auch des Ausmaßes der Fläche vor uns haben. Dies würde heißen, daß es uns gelingen wird, wahrscheinlich sehr, sehr viele Streitigkeiten zwischen Privaten zu vermeiden, weil man sie damit ja im Prinzip überflüssig macht.

(Il nostro partito s'è occupato molto di questo disegno di legge e noi abbiamo notato immediatamente, anche se questo disegno di legge suona molto tecnico e lo è anche, che con esso s'aspira a qualcosa d'importante, cosa che va molto bene come obiettivo, ma che deve essere però a nostro avviso reso pubblico anche nei confronti della popolazione. Infatti, se in tale contesto si parla di un

paio di articoli di legge del cosiddetto coordinamento tra Libro Fondiario e Catasto, é forse necessario far notare che s'introduce con questo un cambiamento totale nell'attuale sistema del Libro Fondiario e del Catasto, e che si tenta - e questo obiettivo é molto importante - di far concordare lo stato reale del Libro Fondiario, ossia la situazione delle proprietá da una parte con la situazione del Catasto, ossia dei rilievi dei diversi terreni dall'altra. Ed a questo proposito é stato fatto un disegno di legge per poter affrontare questo compito nel modo meno complicato possibile. Quanto impegnativo sia questo compito, lo si puó vedere dal fatto che da molti decenni non é stato fatto nulla o meglio non é stato possibile fare nulla in questo settore. Sapete tutti che il rilevamento geodetico nella nostra Regione si basa sul vecchio rilevamento dei tempi di Maria Teresa, con tutte le imprecisioni, gli spostamenti ed i cambiamenti che ci sono stati nel frattempo. Ci sono stati chiaramente negli ultimi anni, negli ultimi decenni diversi tentativi per mettere un certo ordine sia per quel che riguarda lo stato reale delle proprietá che per quel che riguarda quello dei rilievi. Ma logicamente si é sempre incappati in quella difficultá, per cui se da una parte si é faceva una rettifica, dall'altra si creava confusione in un altro settore e quindi ci si é accontentati di risolvere come meglio possibile le controversie tra i singoli proprietari terrieri e di non affrontare il problema in generale.

Con questo disegno di legge si cerca di trovare una soluzione in proposito che possa andare bene per tutti i casi. La difficultá che si é presentata in particolare anche a me, é stata la seguente: noi sappiamo bene - e questo riguarda migliaia e migliaia di residenti in Regione - che nel caso di un nuovo rilevamento geodetico si dovrá prestare attenzione a che ogni piú piccola e piú grande variazione di queste situazioni di confine e quindi pure delle aree, che devono venir anche necessariamente spostate, venga fatta in maniera palese e d'accordo con i diretti interessati. Se noi vogliamo inserire oggi nel Libro Fondiario un Comune catastale, il cui rilevamento geodetico é stato fatto di recente, ció significa che la pianta di cui é stato esguito di recente il rilevamento deve indicare anche l'effettiva dimensione della proprietá, che rimarrá poi per sempre fino alle relative modifiche, vendite e frazionamenti. E' molto importante che l'intera popolazione non venga solo informata del fatto che viene fatto un nuovo rilevamento geodetico, ma anche che essa abbia in ogni momento la possibilitá di poter assistere a questo nuovo rilevamento e chiaramente non solo questo, ma anche poter difendere con tutti i mezzi legali il suo stato di proprietá. Sapete bene che in seguito a controversie per i confini sono state modificate molte proprietá negli

ultimi decenni, in quanto attraverso l'usucapione parti o aree di una proprietà sono passate ad un'altra, aeree da sempre sfruttate dal nuovo proprietario, anche se questi non le aveva mai rivendicate, ed anche se d'altra parte esse non figuravano nel Libro Fondiario. E' chiaro che in caso di un nuovo rilevamento geodetico dell'area i diversi confinanti ed anche i diversi interessati possono fare a tempo debito proprio queste obiezioni. Per questo motivo in questo disegno di legge si propone di notificare il rilevamento e di comunicarlo ai relativi interessati e di fare - come secondo una prima intenzione, gli uffici avevano fatto proprio una proposta simile - una notificazione relativamente superficiale di questi rilevamenti, preoccupandosi di mettere solo all'Albo del Comune o al massimo di rendere noto attraverso i quotidiani il fatto che si sarebbe fatto un nuovo rilevamento geodetico della zona.

Io sono dell'opinione - e noi abbiamo presentato al riguardo anche un emendamento - che non vogliamo e non dobbiamo accontentarci del fatto che la nostra popolazione venga informata solo attraverso un pubblico avviso dei diversi spostamenti di confine, ma anche che essa abbia la possibilità di poter effettivamente eseguire in seguito ogni azione e che grazie a questo venga informata tramite lettera raccomandata o tramite notificazione attraverso messi comunali sulle diverse azioni. Se questo si verificherà, penso che ci vorrà un po' più di tempo per ottenere una concordanza tra Libro Fondiario e Catasto, ma che daremo però d'altra parte ai nostri cittadini la possibilità di potersi inserire in questo procedimento. Con queste riflessioni e con questi emendamenti siamo naturalmente d'accordo con la legge e siamo anche molto curiosi di vedere in che misura gli uffici saranno effettivamente in grado d'iniziare con questo coordinamento. Finora ci sono solo piccoli Comuni-test e si pensa ad un nuovo rilevamento geodetico dell'intero territorio della Regione. Se questo dovesse verificarsi in tempi più lunghi, possiamo dire in ogni caso - e questo sarebbe veramente auspicabile - che noi abbiamo raggiunto nuovamente, per la prima volta dai tempi di Maria Teresa, una concordanza tra questi due servizi. Con le possibilità che oggi ci dá la meccanizzazione e di cui si fa già uso sia presso il Libro Fondiario che presso il Catasto, si possono avere inoltre in breve tempo anche i relativi estratti e lo stato reale sia dell'entità delle proprietà che del relativo onere che grava su di esse ed anche della dimensione dell'area. Ciò significherebbe riuscire ad evitare probabilmente molte, molte controversie tra privati, rendendole superflue.)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Se nessuno intende

intervenire, dò la parola alla Giunta.

BAUER: Es sind mehrere Abänderungsvorschläge gekommen. Einen Vorschlag hat damals der Regionalausschuß gemacht, der bereits von der Gesetzgebungskommission berücksichtigt worden ist. Dann ein weiterer ist noch einmal vom Regionalausschuß gekommen vor allem in Zusammenhang mit der Veröffentlichung in den Tageszeitungen und in Zusammenhang mit der Neuregelung des Obstkatasters, also der Einstufung der Obstanlagen als Kulturgattung. Dann wurde ein weiterer Abänderungsantrag von der Fraktion der SVP vorgelegt. Davon hat bereits der Fraktionssprecher, Dr. Brugger, berichtet. Grundsätzlich ist die Regionalregierung mit diesen Abänderungsvorschlägen einverstanden und deswegen kann man ohne weiteres zur Artikeldebatte übergehen. Ich habe keine Einwände zu machen.

(Sono stati presentati numerosi emendamenti. La Giunta regionale ne ha fatto uno, che é già stato preso in considerazione dalla Commissione legislativa. Poi ne é stato presentato un altro ancora da parte della Giunta regionale soprattutto in relazione alla pubblicazione sui quotidiani ed in relazione alla nuova regolamentazione del Catasto dei frutteti, ossia della classificazione dei frutteti quale coltura. Poi é stato presentato un altro emendamento da parte del gruppo politico della SVP. A riguardo s'è appena espresso il portavoce di questo gruppo, il Dr. Brugger. La Giunta regionale é fondamentalmente d'accordo con questi emendamenti e per questo si può sicuramente passare alla discussione articolata. Non devo fare alcuna obiezione.)

PRESIDENTE: Il cons. Negherbon ha chiesto la votazione per appello nominale.

Passiamo quindi alla votazione per appello nominale. Prego i segretari questori di prendere posto. Iniziamo con il nominativo del cons. Casagrande.

MORELLI: Casagrande (si), Chiodi-Winkler (si), Craffonara (si), Degaudenz (non presente), Duca (non presente), Durnwalder (non presente), von Egen (ja), Feichter (ja), Ferretti (non presente), Franceschini (non presente), Franzelin-Werth (ja), Frasnelli (ja), Frick (non presente), Giacomuzzi (ja), Giordani (si), Grandi (non presente), Holzmann (si), Hosp (non presente), Jori (non presente), Kaserer (ja), Klotz (ja), Kofler (non presente), Kußtatscher (ja), Leita (si), Leveghi (si), Lorenzini (non presente), Malossini (non presente), Marzari (si), Mayr (non presente), Meraner (ja), Micheli (non presente), Montali (non presente), Morandini (si), Morelli (si), Negherbon (si), Nicolini (non presente), Oberhauser (ja), Pahl (ja), Peterlini (ja), Rella (non presente), Ricci (non presente),

Robol (sì), Romano (sì), Saurer (non presente), Sfondrini (sì), Taverna (sì), Tonelli (sì), Tononi (non presente), Tretter (sì), Tribus (ja), Valentin (non presente), Viola (non presente), Zendron (sì), Achmüller (non presente), Alber (ja), Andreolli (sì), Andreotti (sì), Angeli (non presente), Bacca (sì), Balzarini (sì), Bauer (ja), Bazzanella (non presente), Benedikter (ja), Benussi (non presente), Berger (sì), Betta (sì), Boato (sì), Bolognini (sì), Bolzonello (sì), Brugger (ja),

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale, per il passaggio alla discussione articolata:

votanti	44
sì	44

Il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

Titoli per l'aggiornamento o la rettifica.

1. Al fine di dare piena attuazione alle norme di coordinamento fra catasto fondiario e libro fondiario gli elaborati dei nuovi rilievi topografici assunti a sensi dell'art. 3 della legge regionale 19 dicembre 1980, n. 12 costituiscono titolo per l'aggiornamento o la rettifica dei dati tavolari secondo le modalità stabilite nelle disposizioni seguenti.

Art. 1

Rechtfertigung für die Aktualisierung oder die Berichtigung

1. Zum Zwecke einer vollständigen Anwendung der Bestimmungen zur Koordinierung zwischen Grundkataster und Grundbuch bilden die Unterlagen der im Sinne des Artikels 3 des Regionalgesetzes vom 19. Dezember 1980, Nr. 12 angestellten neuen topographischen Vermessungen die Rechtfertigung zur Aktualisierung und Berichtigung der Grundbuchangaben gemäß den in den nachstehenden Vorschriften festgelegten Einzelheiten.

PRESIDENTE: Chi intende intervenire sull'art. 1? La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Prendo la parola su questo articolo, che autorizza le norme successive, per dire che noi concordiamo con questa proposta ed anche con l'emendamento che è stato presentato, in quanto prevede una norma di garanzia imprescindibile; anzi, ieri nel dare un'occhiata al testo mi chiedevo se non era il caso di presentare un emendamento

in tal senso. Quindi dichiaro di condividere la proposta di modifica, ritenendo che non saranno certamente i 60 giorni rispetto ai 30, che andranno a compromettere l'esito della reimpostazione di alcune parti del Catasto, in merito alla quale tutti devono essere messi a conoscenza, poiché tra centinaia e centinaia di proprietari in un'area vi possono essere anche persone che non hanno la possibilità di venire a conoscenza di queste modifiche ed è giusto quindi che vengano avvisati singolarmente, in maniera tale da poter esprimere eventuali osservazioni in merito.

Con questa considerazione, dichiaro voto favorevole su tutti gli articoli e sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'art. 1? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 1. Chi è d'accordo alzi la mano. Contrari? Astenuti?

All'unanimità l'art. 1 è approvato.

Art. 2

Pubblicazione dell'inizio dei rilievi topografici

1. L'inizio dei rilievi topografici previsti dall'articolo 4 della legge regionale 19 dicembre 1980, n. 12, viene disposto per ciascun comune catastale o parte di esso, con decreto del Presidente della Giunta regionale da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 2

Bekanntgabe des Beginns der topographischen Vermessungen

1. Der Beginn der im Artikel 4 des Regionalgesetzes vom 19. Dezember 1980, Nr. 12 vorgesehenen topographischen Vermessungen wird für jede Katastralgemeinde oder Teil von ihr mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses verfügt, das im Amtsblatt der Region zu veröffentlichen ist.

PRESIDENTE: Chi intende intervenire sull'art. 2? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 2. Chi è d'accordo alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con un'astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3

Procedure di controllo preliminari

1. Ultimate le operazioni di collaudo tecnico, gli elaborati vengono consegnati all'Ufficio del Catasto competente, per la verifica delle tabelle di

corrispondenza, confrontando lo stato anteriore con lo stato nuovo.

2. Dette tabelle vengono trasmesse a cura dell'Ufficio del Catasto medesimo al competente Ufficio del Libro fondiario, per la verifica di compatibilità con le iscrizioni apparenti nelle singole partite tavolari.

3. In caso di rilievi del Direttore dell'Ufficio del Libro fondiario, il Direttore dell'Ufficio del Catasto provvede d'ufficio alle necessarie variazioni.

Art. 3

Verfahren für die Vorkontrolle

1. Nach Beendigung der Arbeiten der technischen Abnahme werden die Unterlagen dem zuständigen Katasteramt für die Überprüfung der Zuordnungstabellen übergeben, wobei der vorhergehende Stand mit dem neuen verglichen wird.

2. Diese Tabellen werden vom genannten Katasteramt dem zuständigen Grundbuchamt zur Prüfung der Übereinstimmung mit den Eintragungen betreffend die einzelnen Grundbuchseinlagen übermittelt.

3. Im Falle von Beanstandungen durch den Direktor des Grundbuchsamtes nimmt der Direktor des Katasteramtes von Amts wegen die erforderlichen Änderungen vor.

PRESIDENTE: Chi chiede di intervenire sull'art. 3? Nessuno
Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario?
Chi si astiene?

L'art. 3 è approvato all'unanimità.

Art. 4

Pubblicazione degli elaborati

1. Ultimate le operazioni di cui al comma 3 del precedente articolo, nel caso in cui non sussistano le condizioni previste alla lettera b) dell'articolo 1 della legge regionale 1 agosto 1985, n. 3, il Presidente della Giunta regionale dispone con proprio decreto, da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione che gli elaborati dei nuovi rilievi topografici siano esposti al pubblico presso l'Ufficio del Catasto competente.

1 bis. Il decreto di cui al comma precedente è altresì integralmente riportato nell'apposito editto che dovrà essere affisso, contestualmente alla data di pubblicazione del decreto medesimo nel Bollettino Ufficiale della Regione, e per la durata di trenta giorni, all'albo del Comune interessato, nonché in quelli dei Comuni limitrofi.

2. Gli elaborati restano esposti al pubblico per la durata di trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 4
Veröffentlichung der Unterlagen

1. Falls nach Abschluß der Arbeiten nach Absatz 3 des vorstehenden Artikels die im Artikel 1 Buchstabe b) des Regionalgesetzes vom 1. August 1985, Nr. 3 vorgesehenen Voraussetzungen nicht bestehen, verfügt der Präsident des Regionalausschusses mit Dekret, das im Amtsblatt der Region zu veröffentlichen ist, daß die Unterlagen über die neuen topographischen Vermessungen beim zuständigen Katasteramt öffentlich aufgelegt werden.

1 bis. Das Dekret nach dem vorstehenden Absatz wird außerdem zur Gänze in der eigenen Kundmachung wiedergegeben, die am selben Tag der Veröffentlichung des genannten Dekretes im Amtsblatt der Region und für die Dauer von dreißig Tagen an der Amtstafel der betroffenen Gemeinde sowie an jenen der angrenzenden Gemeinden angeschlagen werden muß.

2. Die Unterlagen liegen für die Dauer von dreißig Tagen nach Veröffentlichung des Dekretes im Amtsblatt der Region öffentlich auf.

PRESIDENTE: Qualcuno intende prendere la parola sull'art. 4? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Nur um zu sagen, daß die Abänderungsanträge zu diesem Art. 4 da sind und daß sie bereits den Titel betreffen. Deshalb würde ich dann um Verlesung ersuchen.

(Solo per dire che ci sono gli emendamenti a questo art. 4 e che riguardano anche il titolo. Per questo chiedo che vengano letti.)

PRESIDENTE: Da parte della Giunta regionale sono stati presentati i seguenti emendamenti all'art. 4:

Nel testo del comma 1 bis. le parole "trenta giorni" sono sostituite con le parole "sessanta giorni".

Dopo il comma 1 bis è aggiunto il seguente comma:

"1 ter. Notizia della pubblicazione del decreto deve inoltre essere data su almeno due giornali quotidiani nel notiziario della provincia nel cui territorio è ubicato il comune catastale interessato."

Il cons. Brugger ed altri 12 consiglieri del gruppo consiliare del S.V.P. hanno presentato il seguente emendamento:

1. All'intestazione dell'art. 4 vengono aggiunte le parole "e comunicazione agli interessati".

Mi comunicano che questo emendamento è stato sostituito con un altro, per cui l'emendamento proposto dai cons. Brugger ed altri è il seguente:

All'intestazione dell'art. 4 vengono aggiunte le parole "e comunicazione ai proprietari iscritti".

All'art. 4 viene soppresso il comma 2.

All'art. 4 viene aggiunto il nuovo comma 3:

3. "Il direttore dell'ufficio del Libro fondiario provvede a comunicare, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento o mediante messo comunale, ai proprietari tavolari iscritti le conclusioni dei lavori di rilevamento topografico."

Qualcuno intende prendere la parola sull'articolo? Cons. Brugger, vuole illustrare gli emendamenti? A lei la parola.

BRUGGER: Ich hatte eigentlich bereits in meiner vorigen Stellungnahme gesagt, wieso wir diesen zusätzlichen Schutz für die interessierte Bevölkerung einbauen wollten. Ich glaube, es wurde auch vom Kollegen Marzari gesagt, daß diese zusätzliche Bekanntgabe, Mitteilung, also Zustellung an jeden interessierten Eigentümer sehr wichtig ist, weil es ja durchaus möglich wäre, daß besonders Eigentümer, die sich nicht in unmittelbarer Nähe der entsprechenden Katastralgemeinde aufhalten bzw. Eigentümer, die eben anderswo wohnen, von den Vermessungen, die ja durchaus zum Schluß Eigentumsverschiebungen mit sich bringen können, auch verständigt werden. Die Zustellung erfolgt also hier direkt an die Betroffenen und nicht wie ursprünglich vorgesehen war, nur über öffentliches Edikt. Das waren die Zielsetzungen dieser Abänderungen laut Art. 4.

(Io avevo appena spiegato nella mia precedente presa di posizione i motivi per cui volevamo introdurre questa ulteriore tutela per la popolazione interessata. Io credo che anche il collega Marzari abbia detto che questa ulteriore comunicazione, notificazione, quindi consegna ad ogni proprietario interessato sia molto importante, in quanto sarebbe senz'altro possibile che in particolare i proprietari che non vivono nelle immediate vicinanze dei rispettivi comuni catastali, ossia i proprietari che abitano appunto altrove, vengano anche messi al corrente dei rilievi, che comportano spostamenti di proprietà. La consegna é fatta quindi direttamente agli interessati e non come previsto inizialmente solo attraverso un editto pubblico. Questi erano gli obiettivi di questi emendamenti in base all'art. 4.)

PRESIDENTE: Sono in discussione gli emendamenti proposti dalla Giunta, tendenti a sostituire le parole "trenta giorni" con "sessanta giorni" ed aggiungere il comma 1 ter. Chi chiede la parola sugli emendamenti? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dalla Giunta. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Contrari? Astenuti?

Con un'astensione e tutti gli altri favorevoli l'emendamento è approvato.

Passiamo alla discussione dell'emendamento proposto dai conss. Brugger ed altri. Nessuno intende prendere la parola?

Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con un'astensione e tutti gli altri favorevoli l'emendamento a firma dei conss. Brugger ed altri è approvato.

Metto in discussione l'art. 4 così emendato. Chi intende intervenire sull'art. 4?

Pongo in votazione l'articolo 4 così emendato. Chi è d'accordo alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con un'astensione e tutti gli altri favorevoli l'art. 4 è approvato.

Art. 5

Ricorsi amministrativi

1. Entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui all'articolo 4, comma 2, gli interessati possono presentare ricorso, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, all'Ufficio del Catasto competente.

2. Il Direttore dell'Ufficio del Catasto, entro 10 giorni dalla data di presentazione del ricorso, convoca, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, il ricorrente ed i controinteressati ed esperito, occorrendo, sopralluogo, tenta di dirimere la controversia.

3. In caso di conciliazione viene redatto, a cura del Direttore dell'Ufficio, un verbale, che deve essere sottoscritto da tutti gli interessati.

4. In caso di mancato accordo, il Direttore dell'Ufficio provvede al ripristino dello stato catastale anteriore.

5. Gli adempimenti di cui ai commi 3 e 4 devono trovare definizione entro il termine di quaranta giorni dalla data di convocazione dell'ultimo ricorrente, salvo eventuale proroga fino ad un massimo di ulteriori quaranta giorni, che potrà eccezionalmente essere concessa, per motivate ragioni, con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Art. 5

Verwaltungsrekurse

1. Innerhalb von dreißig Tagen nach Ablauf der Frist nach Artikel 4 Absatz 2 können die Interessenten mittels Einschreiben mit Rückschein Rekurs beim zuständigen

Katasteramt einbringen.

2. Der Direktor des Katasteramtes lädt innerhalb von 10 Tagen nach Einbringung des Rekurses mittels Einschreiben mit Rückschein den Rekurswerber und die Gegenparteien vor und versucht nach Ortsaugenscheinnahme, falls erforderlich, den Streitfall beizulegen.

3. Im Falle einer Übereinkunft wird vom Amtsdirektor eine Niederschrift verfaßt, die von allen Betroffenen zu unterschreiben ist.

4. Falls keine Einigung zustande kommt, nimmt der Amtsdirektor die Wiederherstellung des vorhergehenden Katasterstandes vor.

5. Die Amtshandlungen nach Absatz 3 und 4 müssen innerhalb der Frist von vierzig Tagen nach Vorladung des letzten Rekurswerbers erledigt sein, es sei denn, es wird eine allfällige Verlängerung der Frist für höchstens weitere vierzig Tage eingeräumt, die aus nachgewiesenen Gründen mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses ausnahmsweise gewährt werden kann.

PRESIDENTE: Il cons. Brugger ed altri 12 consiglieri del gruppo del S.V.P. hanno presentato il seguente emendamento:

Il comma 1 dell'art. 5 viene sostituito come segue:

"Entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di cui all'art. 4, comma 1 bis, i proprietari iscritti ed i titolari di diritti reali, di godimento e di garanzia iscritti possono presentare ricorso mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio del Libro fondiario competente."

Änderungsantrag

Der Absatz 1 des Art. 5 wird ersetzt: "Innerhalb von sechzig Tagen nach Ablauf der Frist nach Artikel 4 Absatz 1 bis können die eingetragenen Eigentümer und die eingetragenen Inhaber von dinglichen Rechten, Nutzungsrechten und Gewährleistungsrechten mittels Einschreiben mit Rückschein Rekurs beim zuständigen Grundbuchsamt einbringen."

PRESIDENTE: Chi intende intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento all'art. 5, che sostituisce il primo comma. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Nessuno.

E' approvato all'unanimità.

Pongo in discussione l'art. 5 così emendato. Chi intende intervenire? La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident! Es ist eigentlich nicht nur eine

formelle Angelegenheit, sondern schon auch etwas wichtiger. Ich bitte um etwas mehr Sorgfalt auch bei der Behandlung und Verlesung vor allen Dingen der deutschen Texte in der Artikeldebatte. So sind beispielsweise hier bei Art. 5 die Absätze 4 und 5 in Deutsch nicht verlesen worden. Kollege Pahl hat vergessen umzublättern und nicht gesehen, daß der Text dort weitergeht. Im Deutschen ist auch nur ein Abänderungsantrag verlesen worden. Ich kann nicht mehr mitstimmen, wenn das so weitergeht, denn teilweise weiß man ja gar nicht, worüber abgestimmt wird. Ich bitte Sie also, das ein wenig seriöser und ordentlicher zu machen, ansonsten wird das hier wirklich zur Farce.

(Signor Presidente! Non é solo una questione formale, ma anche qualcosa di piú importante. Pregherei un po'piú di precisione anche nell'esame e nella lettura soprattutto dei testi tedeschi durante la discussione articolata. In questo caso ad esempio per quel che riguarda l'art. 5 non sono stati letti in tedesco i commi 4 e 5. Il collega Pahl ha dimenticato di girare la pagina e non ha visto che il testo continuava. In tedesco é stato letto anche solo un emendamento. Io non posso piú votare, se si continua cosí, in quanto a volte non si sa neppure su cosa si voti. La pregegherei quindi di procedere in maniera piú seria ed ordinata, altrimenti sembrerá veramente una farsa.)

PRESIDENTE: Faccio mia la raccomandazione della collega Klotz; preciso peraltro che alcuni emendamenti sono stati presentati pochi minuti fa ed abbiamo dovuto provvedere in breve tempo a tradurli ed a distribuirli, però ha fatto bene a raccomandare alla Presidenza che gli articoli e gli emendamenti vengano letti anche in lingua tedesca.

Siamo in discussione dell'art. 5. Qualcuno intende intervenire? Se nessuno intende prendere la parola, pongo in votazione l'art. 5 cosí emendato. Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con tre astensioni e tutti gli altri favorevoli l'articolo 5 è approvato.

Art. 6

Esecutività dei nuovi rilievi topografici

1. Il Presidente della Giunta regionale, acquisita la certificazione della mancata presentazione di ricorsi, ovvero preso atto dell'intervenuto accordo fra le parti, ovvero del ripristino dello stato catastale anteriore in caso di mancato accordo, dichiara, con decreto da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione, l'esecutività dei nuovi rilievi topografici.

Art. 6

Durchführbarkeit der neuen topographischen Vermessungen

1. Nach Erhalt der Bescheinigung, daß keine Rekurse eingegangen sind, oder nach Kenntniserlangung, daß zwischen den Parteien eine Übereinkunft erzielt wurde oder daß der vorhergehende Katasterstand wegen Fehlens einer Übereinkunft wiederhergestellt wurde, erklärt der Präsident des Regionalausschusses mit Dekret, das im Amtsblatt der Region zu veröffentlichen ist, die Durchführbarkeit der neuen topographischen Vermessungen.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 6? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 6. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 6 è approvato all'unanimità.

Art. 7

Operazioni di aggiornamento e rettifica nel Libro fondiario

1. Avvenuta la pubblicazione del decreto di cui all'articolo precedente, l'Ufficio del Catasto provvede, nelle forme del foglio di notifica, all'invio degli elaborati al competente Ufficio del Libro fondiario per le conseguenti operazioni di aggiornamento e di rettifica.

Art. 7

Aktualisierung und Berichtigung im Grundbuch

1. Nach Veröffentlichung des Dekretes nach dem vorstehenden Artikel übermittelt das Katasteramt die Unterlagen in der Form des Anmeldungs Bogens an das zuständige Grundbuchsammt zur nachfolgenden Aktualisierung und Berichtigung.

PRESIDENTE: Chi intende prendere la parola sull'art. 7? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 7. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 7 è approvato all'unanimità.

Art. 8

Abrogazione di norme

1. Gli articoli 4, 5 e 6 della legge regionale 30 aprile 1987, n. 3, sono abrogati.

Art. 8

Aufhebung von Bestimmungen

1. Die Artikel 4, 5 und 6 des Regionalgesetzes vom 30. April 1987, Nr. 3 werden aufgehoben.

PRESIDENTE: Dopo l'art. 8 viene inserito il seguente articolo 9:

"Le associazioni professionali agricole, anche sulla base di apposite convenzioni con la Regione, possono presentare al competente ufficio del Catasto, per conto dei propri associati le denunce di variazione di coltura previste dall'art. 26 del D.P.R. 29 settembre 1973 n. 599 e successive modificazioni ed integrazioni."

Änderungsantrag zum Art. 8

Nach dem Art. 8 wird der nachstehende Art. 9 eingefügt:

Die landwirtschaftlichen Berufsvereinigungen können auch aufgrund eigener Vereinbarungen mit der Region für ihre Mitglieder, die im Art. 26 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 29. September 1973, Nr. 599, und in dessen späteren Änderungen und Ergänzungen vorgesehenen Meldungen von Änderungen der Kulturgattung dem zuständigen Katasteramt vorlegen.

PRESIDENTE: Pongo in discussione l'emendamento aggiuntivo. Chi intende intervenire? La parola al cons. Meraner.

MERANER: Herr Präsident! Sie haben vorhin um die Unterstützung des Regionalrates ersucht, wenn etwas nicht funktioniert. Ich greife diese Idee gerne auf und möchte Ihnen nahelegen, im Präsidium jemand zu suchen, der sich darum kümmert, daß auch die deutschen Texte zur Gänze gelesen werden und alle gelesen werden, und Sie persönlich möchte ich bitten, daß Sie bei einem Gesetz möglichst über alle Artikel abstimmen lassen, denn über den Art. 8 haben wir nicht abgestimmt.

(Signor Presidente! Lei ha chiesto prima il sostegno del Consiglio regionale, in caso qualcosa non funzionasse. Colgo quindi l'occasione per consigliarLe di cercare qualcuno in Presidenza che si preoccupi di leggere per intero anche i testi in tedesco e di leggerli tutti, e vorrei pregare Lei personalmente di mettere ai voti possibilmente tutti gli articoli di una data legge, in quanto l'art. 8 non lo é stato.)

PRESIDENTE: Sono convinto di aver già posto in votazione l'art. 8, però visto che siamo ancora in discussione dell'art. 9, chiedo di ripeterla: votazione dell'art. 8. Chi è d'accordo alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 8 è approvato all'unanimità, anche se la Presidenza è convinta di averlo già posto in votazione.

L'emendamento della Giunta propone di inserire, dopo l'art. 8, il seguente art. 9.

Art. 9
Denunce di variazioni di coltura

"Le associazioni professionali agricole, anche sulla base di apposite convenzioni con la Regione, possono presentare al competente ufficio del Catasto, per conto dei propri associati le denunce di variazione di coltura previste dall'art. 26 del D.P.R. 29 settembre 1973 n. 599 e successive modificazioni ed integrazioni."

Nach dem Art. 8 wird der nachstehende Art. 9 eingefügt:

Die landwirtschaftlichen Berufsvereinigungen können auch aufgrund eigener Vereinbarungen mit der Region für ihre Mitglieder, die im Art. 26 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 29. September 1973, Nr. 599, und in dessen späteren Änderungen und Ergänzungen vorgesehenen Meldungen von Änderungen der Kulturgattung dem zuständigen Katasteramt vorlegen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Primo, signor Presidente, per dire che non siamo in possesso di questo emendamento e vorremmo vederlo, secondo per comprenderne la portata.

Stiamo trattando un testo che prevede eventuali correzioni e rettifiche delle certificazioni ed ora, se non ho inteso male, con l'emendamento proposto ci si riferisce alle variazioni di coltura, che comportano conseguenze dal punto di vista del trattamento fiscale delle proprietà. In tal senso vorremmo che ci fosse illustrata la portata dell'emendamento, onde poter valutare l'opportunità di inserirla nel provvedimento in esame, in cui viene affrontata la questione relativa a reimpianti, correzioni e rettifiche al Catasto con i suoi riflessi sul Fondiario, o se, viceversa, sia il caso di regolamentare la problematica delle comunicazioni relative ai cambi di coltura, delegate alle associazioni in un'altra iniziativa legislativa. In particolare invito a ponderare approfonditamente la possibilità per un'associazione professionale di sostituire il diretto interessato quando si tratta di variazione di coltura. Per questi motivi, manifesto qualche perplessità, per cui inviterei a valutare dettagliatamente la portata dell'emendamento proposto.

Rimane comunque la mia richiesta iniziale di poter vedere il testo dell'emendamento.

PRESIDENTE: Colleghi consiglieri, se riservate un particolare interesse all'argomento, dovrete essere a

conoscenza che l'emendamento in discussione è stato distribuito il 26 ottobre 1989. Forse, cons. Marzari, lei ha in mano l'emendamento all'art. 4, per cui dovrebbe girare il foglio. In ogni modo prego un usciere di consegnare al cons. Marzari l'emendamento.

Altri intendono intervenire?

La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, ich bin auch davon überzeugt, daß nicht nur Kollege Marzari, sondern auch andere den Abänderungsantrag nicht haben. Sie wissen, daß ich den Arbeiten des Regionalrates aufmerksam folge und daß ich meine Akten schon in Ordnung halte. Aber ich habe weder einen solchen Antrag gesehen, noch habe ich ihn in meinen Akten oder ihn heute zusätzlich erhalten. Ich bitte also, daß Sie auch mir und vielleicht auch den Kollegen meiner Fraktion den Änderungsantrag zur Verfügung stellen.

(Signor Presidente! Sono convinta che non solo il collega Marzari non abbia l'emendamento, ma che non l'abbiano anche altri. Lei sa che seguo attentamente i lavori del Consiglio regionale e che tengo in ordine il materiale delle sedute del Consiglio. Ma né ho visto un simile emendamento, né l'ho tra i miei documenti, e neppure l'ho ricevuto oggi. La pregherei quindi di distribuire l'emendamento sia a me che ai colleghi del mio gruppo.)

PRESIDENTE: Pregherei uno degli usciere di consegnare una copia dell'emendamento alla cons. Klotz.

Altri intendono intervenire sull'emendamento, prima di concedere la parola alla Giunta? Nessuno.

Prego, assessore Bauer.

BAUER: Herr Präsident! Der neue Art. 9 soll eigentlich nur folgendes sagen: Zur Zeit haben wir organisatorisch große Probleme bei der Änderung der Kulturgattungen. In erster Linie geht es darum, daß die Kulturgattung Obstgärten bei uns in der Region nicht in Ordnung ist, also nicht existieren. Es gibt in den einzelnen Kategorien und Kulturgattungen leider nur Gärten, Wiesen, Äcker usw., aber der eigentliche Obstgarten ist nicht vorhanden. Man hat dies zwar im rechtlichen Teil in Italien, in der Poebene usw., inzwischen schon lange geregelt. Leider ist bei uns die Situation inzwischen gravierend geworden. Inzwischen müßten sämtliche Grundbesitzer von Amts wegen - das ist ein Dekret - die Selbsterklärung, die Selbstmeldung, machen. Wir haben in dieser Beziehung organisatorisch große Probleme. Wir haben, das möchte ich vielleicht korrigieren, 15.000 ha Obstanlagen in Südtirol, etwa 12.000 ha Obstanlagen im Trentino, weiters sind verschiedene andere Kulturgattungen inzwischen verändert worden. Es kann aus

einer Wiese eine Beerenkultur geworden sein, aus einem Weinacker eine Obstanlage usw., also es müssen aus fiskalischen Gründen sämtliche Veränderungen eingetragen werden. Deswegen haben wir nun die Probleme, da die Privatbesitzer alle in die Ämter kommen und auf diese Weise dies natürlich eine enorme Zeitverzögerung bringt. Die Leute müssen warten, können nicht mehr rechtzeitig berücksichtigt werden. Wir müssen mit den örtlichen Bauernverbänden und Gewerkschaften Möglichkeiten haben, das zu koordinieren, wir meinen, nur eben zu koordinieren. Das andere ist natürlich wohl Aufgabe der Region, und wir werden auch - und das wird man bei der Erstellung des Haushaltes auch feststellen - einen eigenen Ansatz haben, um endlich diese Regelung "Neuklassifizierung der Obstgärten" zu machen. Dort wird man wahrscheinlich einen Auftrag erteilen müssen und das dann eben durchführen, damit diese - wie ich schon erwähnt habe - fast 30.000 ha, die zur Zeit Wiese, Wälder, Weiden usw. sind, in Ordnung gebracht werden. Danke schön!

(Signor Presidente! Il nuovo art. 9 dovrebbe in sostanza prevedere quanto segue: attualmente abbiamo grandi problemi organizzativi riguardanti la modifica delle colture. Si tratta innanzitutto del fatto che nella nostra Regione il tipo di coltura "frutteto" non é in regola, cioè non esiste affatto. Nelle singole categorie e colture sono previsti purtroppo solamente giardini, prati, campi ecc., ma non il frutteto vero e proprio. In Italia, nella pianura padana ecc., da un punto di vista giuridico, questo è già stato sistemato da lungo tempo. Purtroppo la situazione da noi si é nel frattempo aggravata. Tutti i proprietari terrieri dovrebbero fare ormai d'ufficio - questo lo prevede un decreto - l' autodichiarazione, una propria denuncia. In questo senso incontriamo dal punto di vista organizzativo grandi problemi. Abbiamo - vorrei fare una correzione in merito - 15.000 ettari di frutteto in Alto Adige e 12.000 ettari nel Trentino. Diverse colture sono state nel frattempo sostituite con altre. Da un prato è stata fatta una coltura di bacche, da un vigneto un frutteto ecc. Per motivi fiscali devono essere registrate tutte le trasformazioni. Sorgono quindi dei problemi, in quanto tutti i proprietari si rivolgono agli uffici, cosa che comporta naturalmente un' enorme perdita di tempo. La gente deve aspettare, non può essere ascoltata in tempo utile. Dovremmo avere la possibilità di coordinare il lavoro con le associazioni dei coltivatori diretti e con i sindacati, intendiamo, solo coordinare il lavoro. Il resto spetta alla Regione ed avremo anche un nostro stanziamento - questo lo si potrà verificare in sede di predisposizione del bilancio - per fare finalmente questa regolamentazione e cioè la "Nuova classificazione dei frutteti".

Probabilmente si dovrà dare un incarico al riguardo e fare queste variazioni per sistemare - come ho già detto - questi 30.000 ettari ca. che sono registrati attualmente come prati, boschi, pascoli ecc. Grazie!)

PRESIDENTE: Altri intendono prendere la parola? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 9. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 9 è approvato con 7 voti di astensione e nessun contrario.

Qualcuno intende prendere la parola in sede di dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	48
schede favorevoli	43
schede bianche	5

Il Consiglio approva.

Come concordato nella Conferenza dei Capigruppo di giovedì scorso, si passa alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno: Voto n. 7, presentato dai consiglieri regionali Peterlini, Frasnelli, Pahl, Kußtatscher, Oberhauser e Brugger, concernente misure contro l'abuso di droghe.

Prego il cons. Peterlini di dare lettura del Voto.

PETERLINI:

BEGEHRENSANTRAG NR. 7/X

Der zunehmende Drogenmißbrauch ist zu einer Geißel unserer Gesellschaft geworden. Die Zahl der Drogenabhängigen nimmt täglich zu. Hunderttausende von jungen Menschen auf der ganzen Welt und deren Familien befinden sich in einer verzweifelten, menschlich oft kaum noch zu verkraftenden Lage. Italien ist aufgrund seiner strategischen Lage und der organisierten Kriminalität zu einem führenden internationalen Umschlagplatz für Rauschgift geworden.

Das Staatsgesetz Nr. 685/75 hat den Regionen und autonomen Provinzen die Aufgabe übertragen, Maßnahmen zur Vorbeugung und Heilbehandlung zu ergreifen. In diesem Sinne werden im Bereich der Jugend- und Familienpolitik der Vorbeugung und Therapie große Anstrengungen unternommen. Diese Maßnahmen tragen dazu bei, den Nährboden für Drogen einzuengen, lösen

das Problem aber nicht. Solange es den Drogenhandel gibt, wird es - trotz aller vorbeugenden Maßnahmen - immer auch Drogenabhängige geben. Der Kampf gegen den Rauschgifthandel gehört somit zu den dringenden Pflichten der demokratischen Staaten.

Der Drogenhandel ist international verflochten und in seiner Verteilung äußerst kapillar. Eine engere zwischenstaatliche Zusammenarbeit muß darauf ausgerichtet werden, die Produktion rauschgifthaltiger Pflanzen in den Lieferländern einzuschränken, den Drogenschmuggel verschärft zu unterbinden und das Verteilernetz zu zerschlagen. Bei dem hohen Handelswert der Drogen wird dieser Kampf aber allein nicht genügen.

Entscheidend wird sein, ob es gelingt, dem Handel seinen Absatz, nämlich die Abnehmer und Endverteiler, zu entziehen. Die Endverteiler der Droge sind die Süchtigen selbst, die neue Kunden anwerben müssen, um ihren eigenen Verbrauch zu finanzieren. Damit wird jeder Drogenabhängige zu einer latenten Gefahr für jeden gesunden Jugendlichen und der Drogenmißbrauch weitet sich wie eine Seuche aus.

Mit Strafmaßnahmen gegen diese Kleinverteiler ist nichts getan. Die Gefängnisse sind überfüllt von Drogenabhängigen, die zu kleinen Dealern wurden, die dort keine Behandlung erfahren und nach ihrer Entlassung notgedrungen in die Szene zurückkehren.

Die Angebote zur freiwilligen Therapie werden nur von einem geringen Prozentsatz in Anspruch genommen und auch diese Wenigen können sich nach der Behandlung nur schwer dem Einfluß ihres drogensüchtigen Bekanntenkreises entziehen.

Zwischen den beiden Extremen, Gefängnis und freiwilliger Therapiegemeinschaft, die in dieser Form beide für sich allein nicht zum Ziel führen, ist es notwendig, den Weg der Zwangstherapie zu wählen. Jene, die sich nicht freiwillig einem Heilverfahren unterziehen, müssen in ein Therapiezentrum und nicht in ein Gefängnis eingewiesen werden.

Drogensüchtige sind "ansteckend" krank, müssen nach Möglichkeit geheilt und von der gesunden Umwelt - so hart es klingt - abgesondert werden. Die Therapiezentren müssen nach außen völlig abgeschirmt werden, um das Entweichen der Patienten und jegliche Drogzufuhr zu unterbinden.

All dies vorausgeschickt, stellt der Regionalrat Trentino-Südtirol folgenden

BEGEHRENSANTRAG

im Sinne des Art. 35 des Autonomiestatutes an die Regierung und an das Parlament:

1. Eine engere internationale Zusammenarbeit anzustreben, um eine Produktion von rauschgiftartigen Pflanzen in den Lieferländern einzuschränken und den internationalen Drogenhandel wirksamer zu bekämpfen.

2. Die polizeilichen Maßnahmen und die Strafen für Drogenhändler einschneidend zu verschärfen und für internationale Großhändler die lebenslange Haftstrafe einzuführen.

3. Die gesetzlichen und finanziellen Voraussetzungen zu schaffen, um als Alternative zum Gefängnis das Angebot an Therapiezentren zu verstärken und eine zwangsweise Einweisung aller Drogenabhängigen in diese zu verankern, sowie deren Abschirmung zu gewährleisten.

4. Die Einhaltung der Jugendschutzbestimmungen strenger zu überwachen und die Werbung auch für drogenhaltige Genußmittel einzuschränken.

Und hier, Herr Präsident, erlaube ich mir gleich den Punkt 5 dazuzufügen, den ich eben als Abänderungsantrag eingebracht habe:

5. Den Gesetzentwurf zur Drogenbekämpfung in der vom Senat genehmigten Fassung dringend und ohne Abschwächungen in der Abgeordnetenversammlung zu genehmigen.

V O T O

Il crescente abuso di sostanze stupefacenti è una piaga della nostra società. Il numero dei tossicodipendenti aumenta di giorno in giorno. In tutto il mondo centinaia di migliaia di giovani e le loro famiglie si trovano in una situazione disperata e umanamente quasi insopportabile. Data la sua posizione strategica e la criminalità organizzata, l'Italia è divenuto un Paese di primaria importanza internazionale per il trasbordo della droga.

La legge nazionale n. 685/75 ha trasferito alla Regione ed alle Province autonome il compito di prendere provvedimenti per la prevenzione ed il trattamento curativo della tossicomania. In questo senso si compiono grandi sforzi nel settore della politica a favore dei giovani e delle famiglie, della prevenzione e della terapia. Detti provvedimenti contribuiscono a limitare il fomite del consumo di droga, ma non risolvono il problema. Finché esisterà il commercio di tali sostanze, vi saranno anche

sempre tossicodipendenti, nonostante le azioni preventive. La lotta contro il commercio delle sostanze stupefacenti è un urgente dovere degli Stati democratici.

Il commercio della droga si basa su trame internazionali e la sua rete di distribuzione è estremamente capillare. Una più stretta collaborazione fra gli Stati deve tendere a limitare la produzione delle piante a contenuto stupefacente nei Paesi fornitori, ad interrompere con maggior rigore il contrabbando della droga ed a distruggere la rete distributiva. Dato l'enorme valore commerciale di queste sostanze, la sola lotta non rappresenterà certamente un efficiente rimedio.

Sarà invece decisivo riuscire a sottrarre al commercio il proprio mercato, vale a dire i consumatori ed i piccoli spacciatori. Questi ultimi, che costituiscono l'ultimo anello della catena, sono gli stessi tossicodipendenti, che devono reclutare nuovi clienti, per poter finanziare l'uso ed il consumo proprio di dette sostanze. Ogni tossicomane pertanto diventa un pericolo latente per ogni giovane sano e l'abuso della droga si espande come un'epidemia.

Con misure penali a carico di questi piccoli spacciatori non si raggiunge lo scopo. Le carceri sono gremite di tossicodipendenti, divenuti piccoli spacciatori, ma ivi sono sottoposti a trattamento alcuno e ritornano pertanto necessariamente sulla scena della tossicomania, una volta dimessi dagli istituti di pena.

L'offerta della terapia volontaria è presa in considerazione soltanto da una percentuale minima di tossicodipendenti ed anche questi pochi riescono con difficoltà a sottrarsi, dopo la disintossicazione, all'influenza della loro cerchia di conoscenti, dediti alla droga.

Fra questi due estremi, carcere e terapia volontaria, che nelle forme attuali non producono l'effetto necessario, si deve scegliere la via della terapia coercitiva. Coloro che non si sottopongono volontariamente ad un trattamento curativo, devono essere ricoverati in un centro terapeutico e non reclusi in carcere.

I tossicodipendenti sono ammalati "infettivi", devono essere guariti per quanto possibile ed isolati dall'ambiente sano, anche se dure possono apparire queste parole. I centri terapeutici devono operare nel più assoluto isolamento, per evitare che i pazienti possano sottrarsi alle cure ed essere raggiunti da forniture di

droga.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
FA VOTI

ai sensi dell'art. 35 dello statuto di autonomia, al Governo ed al Parlamento, affinché provvedano:

- 1) a tendere ad una più stretta collaborazione internazionale per limitare nei Paesi fornitori la produzione di piante a contenuto stupefacente ed a combattere più efficacemente il commercio della droga a livello internazionale;
- 2) ad inasprire in maniera incisiva i provvedimenti di polizia e le pene per gli spacciatori di droga ed a prevedere l'ergastolo a carico di chi dirige a livello internazionale il commercio illecito di sostanze stupefacenti;
- 3) a creare le premesse legislative e finanziarie, per rafforzare l'offerta dei centri terapeutici, con norme atte a ricoverare d'obbligo tutti i tossicodipendenti ed a garantire il loro isolamento;
- 4) a vigilare con maggior rigore sul rispetto delle norme di tutela della gioventù e limitare la pubblicità anche dei generi voluttuari contenenti sostanze stupefacenti.

E qui, signor Presidente, mi permetto d'aggiungere subito il punto 5, che ho presentato quale emendamento.

- 5) Approvare urgentemente e senza limitazioni alla Camera dei Deputati il disegno di legge sulla lotta alla droga nel testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE: Uno dei firmatari intende illustrare il Voto?

Qualcuno prima aveva chiesto alla Presidenza di sospendere la trattazione di questo punto all'ordine del giorno.

La parola al cons. Negherbon.

NEGHERBON: Il problema posto da questo Voto regionale a firma dei conss. Peterlini, Frasnelli eccetera, è già stato discusso a livello del consesso provinciale ed ha trovato anche un'ampia risonanza in altre sedi pubbliche. E' un problema importante, sul quale si sono espresse le varie

forze politiche ed in tutte le sedi in cui è stato affrontato questo argomento è stata sottolineata, seppure con differenziazioni delle varie espressioni, la gravità del problema relativo all'abuso delle droghe e la necessità e l'urgenza di trovare delle soluzioni, anche di tipo giuridico-legislativo, che consentano l'eliminazione di questo fenomeno.

Indubbiamente le difficoltà sono molte, in quanto trattasi nella fattispecie di un problema delicato che investe una fascia ed una categorie di persone che sono le più deboli; sussistono inoltre altri problemi, che si intersecano su questa vicenda e si riferiscono proprio all'essenza dell'uomo e di quelle categorie, ripeto, più deboli, che senz'altro hanno più bisogno di attenzione eccetera.

In merito a questo Voto è stato presentato da parte dei cons. Peterlini ed altri un emendamento integrativo, che ritengo necessiti di essere approfondito. Il pensiero del mio partito che posso riportare in questa sede è senz'alto coerente con la posizione assunta dalla D.C. a livello nazionale, ma concordiamo su un'eventuale richiesta di sospendere o rinviare la trattativa del Voto, in quanto mi rendo conto che un emendamento, che investe una problematica così delicata, che può riscontrare differenziazioni nell'ambito delle forze politiche presenti in questo Consiglio, necessita di ulteriori approfondimenti. Comunque ribadisco che per quanto riguarda la nostra posizione in merito a questo problema, la decisione sarà coerente a quanto è stato assunto dalla D.C. nei suoi organi nazionali.

PRESIDENTE: Cons. Negherbon, le avevo concesso la parola perché mi pareva di aver capito che lei avrebbe chiesto alla Presidenza la sospensione di questo punto all'ordine del giorno, lei invece ha avuto la possibilità di svolgere l'intervento a nome del suo gruppo.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Herr Präsident! Ich danke natürlich dem Kollegen Negherbon, daß er sich hier zu Wort gemeldet hat und verstehe auch das Ersuchen um Vertiefung dieses Problemkreises, weil ich heute durch die Hinzufügung eines Punktes 5, in dem das Parlament aufgefordert wird, den Text in der Kammer so zu genehmigen, wie ihn der Senat genehmigt hat, natürlich eine wesentliche inhaltliche Bereicherung und nicht nur Aktualisierung vorgenommen habe, über die ich sehr froh bin, daß man sich seriös damit auseinandersetzt und nicht nur im Schnellverfahren den Antrag genehmigt oder auch nicht genehmigt, weil der Problemkreis Drogen derart wichtig und auch für unsere Bevölkerung, auch für unsere Jugend, derart weittragend ist, daß wir uns wirklich voll

der Verantwortung bewußt sein sollten. Natürlich ändert jetzt die Verhandlung im Hintergrund sozusagen, auch die Gespräche mit der DC und die Vertiefung, die die DC vornehmen wird, auch die Einleitung, die ich dazu halten möchte, d.h. ich möchte schon abwarten, wie sich die DC diesbezüglich durchringt.

Ich weiß, daß wir als Südtiroler Volkspartei mit diesem Antrag sehr scharfe Maßnahmen verlangen, die ein Ergebnis einer vertieften Diskussion vor allem in Jugendkreisen sind und freue mich auch deswegen aus dieser Sicht, wenn die Diskussion darüber nicht nur oberflächlich erfolgt. Also würde ich Sie doch bitten, daß ich auch meinen Teil der Erläuterung das nächste Mal abhalten kann und ich bitte, dem Antrag von Negherbon stattzugeben, nämlich die Diskussion das nächste Mal abzuhalten, einschließlich meiner Erläuterungen. Aber unter einer klaren Voraussetzung: Sie wissen, dieser Antrag ist schon am 7. Juni vorigen Jahres eingebracht worden. Natürlich war er vor der Behandlung im Senat eingereicht worden. Inzwischen hat der Senat das Gesetz genehmigt und jetzt steht es bei der Kammer an und diese Kammerdiskussion möchte ich natürlich nicht versäumen. Ich hoffe also, daß bis zum 15. Februar, dem Termin der nächsten Regionalratssitzung, die Kammer es noch nicht fertig behandelt hat, daß also unser Beitrag noch einen Sinn hat. Aber am 15. müßten wir einfach damit beginnen, sonst riskieren wir effektiv, daß wir zu spät kommen und dann kann man den Begehrensantrag natürlich in den Papierkorb werfen.

Darum würde ich Sie bitten, auch in Abstimmung mit der Geschichte NATO, das zu machen und dann die NATO danach, weil es ansonsten wirklich keinen Sinn hat. Ich verweise auch darauf, Herr Präsident, daß die Fraktionssprecher diesem meinem Ansuchen um Vorverlegung eigentlich schon bei der letzten Diskussion stattgegeben hatten. Also Ja zum Antrag Negherbon, aber mit dieser zusätzlichen Bitte, mit diesem Antrag bei der nächsten Sitzung des Regionalrates zu beginnen.

(Signor Presidente! Ringrazio il collega Negherbon per il suo intervento. Comprendo benissimo la sua richiesta di approfondire la problematica, in quanto ho aggiunto il punto n. 5, con il quale il Parlamento viene invitato ad approvare il testo del disegno di legge alla Camera nella stessa dizione approvata dal Senato. Con questo ho aggiornato e ampliato sostanzialmente il contenuto e sono soddisfatto che venga discusso in modo serio, in quanto si evita che la proposta venga approvata o non approvata in modo sbrigativo. La problematica inerente alle droghe é assai rilevante anche per la nostra popolazione e di vasta portata per la nostra gioventú, dato

che dovremmo essere ben consci della responsabilità connessa. Sullo sfondo delle trattative muterà naturalmente anche il confronto con la DC; l'approfondimento della questione da parte della DC si rifletterà anche sul mio discorso introduttivo al riguardo. Vorrei quindi attendere il risultato al quale la DC giungerà.

So benissimo che noi come Südtiroler Volkspartei chiediamo con questo Voto delle misure rigorose che sono il risultato di un'approfondita discussione soprattutto tra i giovani. Anche da questo punto di vista mi fa piacere che la discussione in proposito non si svolga soltanto superficialmente. Quindi chiedo anch'io di poter fare le mie dichiarazioni la prossima volta e prego di accogliere la richiesta di Negherbon, ossia di tenere la discussione, comprese le mie dichiarazioni, la prossima volta. Questo però ad una condizione ben precisa: come Le è noto, Signor Presidente, questo Voto è stato presentato il 7 giugno dell'anno scorso. Era stato presentato prima della trattazione del disegno di legge al Senato. Nel frattempo il Senato ha approvato il disegno di legge che ora è alla Camera. Ed io non vorrei perdere questa discussione alla Camera. Spero che fino al 15 Febbraio, la data della prossima riunione del Consiglio regionale, la Camera non avrà conclusa la trattazione del disegno di legge e che quindi il nostro apporto a questa problematica abbia ancora senso. Ma il 15 febbraio dobbiamo iniziare assolutamente, altrimenti corriamo il rischio di arrivare troppo tardi e il Voto può essere buttato nel cestino.

Quindi La prego - anche in concordanza con il tema NATO - di trattare prima questo Voto e poi il Voto che riguarda la NATO, altrimenti questo non avrebbe più senso. Vorrei anche ricordare, Signor Presidente, che i capigruppo hanno acconsentito alla mia richiesta di anticipare questo punto già in occasione dell'ultima riunione. Quindi chiedo un "sì" alla richiesta di Negherbon, ma aggiungo l'istanza di iniziare la prossima seduta del Consiglio regionale con questo Voto.)

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al cons. Marzari, mi pare che ci sia una proposta di rinviare la discussione di questo punto all'ordine del giorno. Se nessuno si oppone, questo punto all'ordine del giorno viene rinviato e verrà inserito all'ordine del giorno della prossima seduta.

Passiamo al punto n. 5 dell'ordine del giorno: **Interrogazioni.** I Conss. Peterlini, Brugger e Pahl hanno presentato l'interrogazione n. 16 riguardante la sicurezza stradale. Prego il cons. Peterlini di dare lettura del testo dell'interrogazione e di procedere alla sua illustrazione.

PETERLINI: Anfrage: Zum Thema Verkehrssicherheit:

Nachrichten über Autounfälle auf unseren Straßen gehören leider zu den alltäglichen Meldungen. Wesentlich für die Steigerung der Überlebenschancen von Unfallopfern ist ein schnelles Einliefern der Betroffenen in das nächstgelegene Unfallkrankenhaus. Während bei Unfällen in Stadtgebieten oder auf Landstraßen die Rettungseinsatzzentrale durch die Unfallzeugen meist genauer über das Unfallausmaß informiert wird, gibt es auf Autobahnen diesbezüglich ein schwerwiegendes Manko: die Notrufapparate entlang der Autobahn sind nur mit 2 Drucktasten ausgestattet: Eine Taste ist für das Herbeirufen von technischer Hilfe für das Fahrzeug, die zweite für das Rufen eines Krankenwagens. Wenn aber nun mehrere Verletzte zu versorgen sind, ist ein Krankenwagen überfordert und es vergehen wertvolle, oftmals lebensentscheidende Minuten, bis weitere Hilfe angefordert werden kann.

Sieht man sich die Lösung auf österreichischen Autobahnen an, so erscheint diese viel zweckmäßiger: Der Hilfesuchende klappt den Deckel der Notrufsäule hoch und kann über Sprechkontakt den Unfallhergang schildern, so daß die Rettungsmaßnahmen sofort und effektiv beginnen können. Ein solches System wäre auch bei uns wünschenswert.

Die Frage geht daher an die Regionalregierung:

- Sind Sie bereit, sich dafür einzusetzen, die Notrufapparate entlang der Autobahn so umzuändern, daß ein telefonischer Kontakt ermöglicht wird, um ein schnelleres und zweckmäßigeres Eingreifen des Rettungsdienstes zu erreichen?

Die Regionalratsabgeordneten
gez.: Dr. Oskar PETERLINI
Dr. Siegfried BRUGGER
Dr. Franz PAHL

I N T E R R O G A Z I O N E

In tema di sicurezza stradale:

Le notizie di incidenti stradali sono diventati purtroppo una realtà quotidiana. Per poter aumentare le possibilità di salvezza delle vittime degli incidenti é fondamentale un pronto trasferimento delle stesse nel piú vicino ospedale. Mentre nel caso di incidenti nell'area urbana o su strade provinciali la centrale di pronto soccorso viene di solito informata dettagliatamente dai testimoni oculari sulle proporzioni dell'incidente, sulle autostrade in questo senso si deve registrare una notevole deficienza, dovuta al

fatto che gli apparecchi di pronto soccorso lungo le stesse autostrade sono muniti solo di due tasti: uno per chiamare l'assistenza tecnica per l'autovettura e l'altro per far venire un'ambulanza. Se tuttavia devono venire soccorsi piú feriti, un'ambulanza non é piú sufficiente e passano spesso minuti preziosi e spesso determinanti per la vita stessa delle vittime finché non arriva altro soccorso.

Se si esamina la soluzione adottata sulle autostrade austriache, si potrà notare che essa é molto piú adeguata: La persona che chiede aiuto apre il coperchio della colonnina di pronto soccorso e puó descrivere a viva voce lo svolgimento dell'incidente. In tal modo possono iniziare già subito le operazioni di soccorso. Un tale sistema sarebbe auspicabile anche da noi.

La domanda alla Giunta regionale é dunque la seguente:

- Sarebbe disposta ad intervenire affinché lungo le autostrade si modifichino gli apparecchi di pronto soccorso in modo da permettere un contatto telefonico, facilitando in tal modo un piú rapido e adeguato intervento del servizio di pronto soccorso?

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Dr. Oskar Peterlini

Dr. Siegfried Brugger

Dr. Franz Pahl

PRESIDENTE: Uno dei firmatari intende illustrare l'interrogazione?

PETERLINI: Danke, Herr Präsident! In aller Kürze, auch angesichts der vorgerückten Stunde. Der Inhalt geht ja wesentlich bereits aus dem von Dr. Brugger verlesenen Text hervor. Während in anderen Ländern die Autobahnen so ausgerüstet sind, daß entlang der Trassen die Telefonzellen es ermöglichen, direkt mit der Einsatzleitung zu sprechen und mitzuteilen, in welchen Schwierigkeiten man steckt, ob man nur einen Reifen kaputt hat oder ob man vor einer Katastrophe steht, ob ein oder mehrere Verletzte sind, ermöglicht die Notrufstelle an den Autobahnen bei uns diese Kommunikationsmöglichkeit nicht. Es ist nur eine Taste für das Herbeirufen von technischer Hilfe und eine zweite für das Rufen eines Krankenwagens vorhanden. Wenn aber nun mehrere Verletzte zu versorgen sind, dann ist natürlich ein Krankenwagen überfordert. Es muß dann noch zusätzlich ein zweiter geholt werden und es vergehen wichtige Minuten, um dasselbe zu ermöglichen. Ich hoffe sehr, daß mir zu diesem Antrag, der natürlicherweise nicht mehr neu ist - er stammt vom 31. Mai vorigen Jahres, also von vor fast einem Jahr - der Kollege und Assessor Giacomuzzi bereits positive Meldungen überbringen kann. Ich danke Ihnen sehr!

(Grazie, Signor Presidente! Solo alcune parole anche perché é già tardi. L'argomento si comprende in sostanza dal testo letto dal dott. Brugger. Mentre in altri paesi le autostrade sono provviste di cabine telefoniche lungo il tracciato, che permettono di poter parlare direttamente con la centrale del Pronto Soccorso e di poter descrivere in quale difficoltà ci si trova, - se è solo rotto un pneumatico o se è successo invece un grave incidente, se ci sono uno o più feriti -, gli apparecchi di pronto soccorso lungo le nostre autostrade non permettono questa possibilità di informazione. Essi sono muniti soltanto di un tasto per chiamare l'assistenza tecnica per l'autovettura e di un altro per far accorrere un'autoambulanza. Se tuttavia devono venire soccorsi più feriti, una sola autoambulanza non è certamente sufficiente. Deve esserne chiamata un'altra e spesso trascorrono minuti preziosi prima che ne sopraggiunga una seconda. Spero proprio che il collega ed Assessore Giacomuzzi mi possa già dare una risposta positiva in merito a questa richiesta, certamente non recente. Essa risale al 31 maggio scorso, quindi è stata presentata quasi un anno fa. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

GIACOMUZZI: Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Darf ich bitten, die Antwort, die mir die Autobahn gegeben hat, in italienischer Sprache vorzulesen. Ich müßte sie sonst einfach aus dem Stegreif übersetzen. Wenn Sie gestatten:

(Egregi colleghe e colleghi! Mi permetto di leggere loro in italiano la risposta che mi ha mandato la SpA Autostrada del Brennero. Dovrei altrimenti tradurla al momento. Se Loro permettono:)

Dunque c'è la risposta a questa domanda, la risposta da parte dell'Autostrada, la quale mi scrive:

"Il Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 31 marzo 1988 ha approvato il progetto di massima per la sostituzione delle attuali colonnine SOS con altre di tecnologia più avanzata ed in grado di attivare la chiamata di soccorso non solo tramite pulsanti come avviene per l'attuale sistema, ma anche attraverso un contatto fonico diretto tra l'utenza ed il centro operativo autostradale di Trento. Tale progetto, ottenuta l'approvazione dell'ANAS, come prescritto dalla vigente convenzione, è stato posto immediatamente in gara dalla Società e successivamente aggiudicato alla Ditta A.E.T. di Torino nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 18 aprile 1989. In data 2 maggio 1989 la documentazione

relativa alla gara è stata trasmessa all'ANAS, la quale ha approvato definitivamente l'affidamento dei lavori alla Ditta A.E.T. di Torino con la quale la SpA Autostrada del Brennero stipulerà il contratto di appalto mercoledì 10 gennaio 1990." ...Cioè è successo due settimane fa.

"Tale contratto prevede la consegna delle forniture appaltate a scadenza di 6 mesi per la prima tranche. Il lavoro è stato infatti suddiviso in vari lotti, il primo dei quali interessa il tratto autostradale più vicino alla sede della SpA Autostrada del Brennero. Pertanto entro l'anno 1990, l'intero tratto autostradale compreso nel territorio della Regione Trentino Alto-Adige sarà servito da colonnine di pronto soccorso di tecnologia più avanzata rispetto alle attuali. Inoltre la SpA Autostrada del Brennero assumerà in tempi brevi tre operatori per il centro operativo autostradale di Trento in grado di rispondere alle chiamate di soccorso degli utenti in lingua italiana, tedesca e inglese e forse francese."

So hat mir die Autobahn geantwortet. Ich glaube, es ist eine positive Antwort und wir hoffen, daß sie auch die Versprechungen einhältet und innerhalb dieses Jahres eben diese neue Telephonanlage fertigstellen wird. Danke, Herr Präsident!

(La SpA Autostrada del Brennero mi ha dato questa risposta. Io credo che sia una risposta positiva e speriamo che la Società mantenga anche la promessa d'ultimare questo nuovo impianto telefonico entro la fine dell'anno. Grazie, signor Presidente!)

PRESIDENTE: L'interrogante intende replicare? La parola al cons. Peterlini, ricordando che ha 5 minuti per poter replicare.

PETERLINI: ...Zwei Minuten genügen auch. Ich danke der Regionalregierung und dem Regionalassessor Dr. Giacomuzzi sowie der Autobahngesellschaft für diese positive Nachricht. Ich freue mich natürlich, daß der Regionalausschuß und vor allem die Autobahngesellschaft so schnell reagiert haben und ich glaube, daß sie diese wünschenswerte Forderung erfüllen können. Ich kann somit nur erklären, daß ich mit der Beantwortung mehr als einverstanden bin. Ich würde Sie nur noch bitten, Herr Assessor, wenn ich den Text in Ablichtung haben dürfte. Dankeschön, Herr Präsident!

(...Due minuti sono sufficienti. Io ringrazio la Giunta regionale e l'Assessore regionale Dr. Giacomuzzi, come anche l'Autobrennero per questa positiva notizia. Mi rallegro naturalmente del fatto che la Giunta regionale e

soprattutto l'Autobrennero abbiano risposto tanto prontamente alla mia richiesta, che credo possa venir soddisfatta. Posso quindi dire che sono piú che d'accordo con la risposta. Vorrei pregarLa ora, signor Assessore, di una fotocopia del testo. Molte grazie, signor Presidente!)

PRESIDENTE: Il cons. Brugger ha presentato l'interrogazione n. 21 concernente la redazione in sola lingua italiana dei comunicati stampa da parte del Consiglio regionale.

Prego il cons. Brugger di dare lettura dell'interrogazione.

BRUGGER:

A N F R A G E

Unterfertigtger Regionalratsabgeordneter Dr. Siegfried Brugger möchte in Erfahrung bringen, ob es den Tatsachen entspricht, daß die Pressesendungen des Regionalrates nur in italienischer Sprache herausgegeben werden. Dies wurde insbesondere von deutschsprachigen Journalisten beanstandet.

Sollte dem so sein, wird weiters nachgefragt, welche Maßnahmen das Präsidium des Regionalrates zu treffen gedenkt, um diesem Mißstand raschestens Abhilfe zu schaffen.

Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
- Dr. Siegfried Brugger -

I N T E R R O G A Z I O N E

Il sottoscritto Consigliere regionale Dr. Siegfried Brugger chiede di sapere se risponde al vero che i comunicati stampa del Consiglio regionale vengono redatti solo in lingua italiana. Di tale circostanza si sono lamentati in particolar modo i giornalisti di lingua tedesca.

Se ciò trovasse effettiva corrispondenza nella realtà, si interroga la Presidenza del Consiglio regionale per conoscere quali iniziative essa intenda adottare per addivenire al piú presto ad una soluzione di questo problema.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
- Dr. Siegfried Brugger -

Wenn ich nur einen einzigen Satz dazu sagen kann: Ich möchte nur darauf hinweisen, daß ich diese Anfrage schon am 15. September 1989 eingereicht habe, so daß sie nicht ganz aktuell ist. Ich hoffe, daß mir der Präsident bei der Beantwortung bereits das eine und das andere

positive in dieser Richtung sagen kann.

(Se posso dire solo un'unica frase in proposito: Desidero solo far notare che ho presentato questa interrogazione già in data 15 settembre 1989, e per questo essa non é piú molto attuale. Io spero che il Presidente possa dirmi qualcosa di positivo in merito.)

PRESIDENTE: Cons. Brugger, la Presidenza ha provveduto tempestivamente ed oggi è in grado di tradurre anche i comunicati dell'Ufficio di Presidenza anche in lingua tedesca. Intende replicare?

BRUGGER: ...nur um zu sagen, daß ich mit der Antwort einverstanden bin und mich bedanke.

(...solo per dire che sono d'accordo con la risposta e che ringrazio.)

PRESIDENTE: I cons. Peterlini, Pahl e Brugger hanno presentato l'interpellanza n. 23 concernente la soppressione di sedi pretorili. Prego uno dei firmatari di dare lettura dell'interpellanza. La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI:

DRINGENDE INTERPELLATION

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten Peterlini, Pahl und Brugger richten folgende Interpellation an den Präsidenten des Regionalausschusses und an den für das Grundbuch zuständigen Regionalassessor:

Während im restlichen Staatsgebiet im Zuge der Neuordnung der Gerichtsbarkeit viele Bezirksgerichte aufgegeben wurden, weil deren Aufgaben kostengünstiger und effizienter durch eine Neueinteilung erfolgen konnte, üben die Bezirksgerichte in Südtirol eine besondere Funktion aus. Neben einer bürgernahen und überschaubaren Rechtssprechung, erfüllen die Bezirksrichter die Aufgabe als oberste Grundbuchsrichter. Das gute Funktionieren der Grundbücher hängt auch davon ab, wie weit die Bezirksrichter wie bisher ihre Mitarbeit gewährleisten können.

Aus diesem Grunde hat sich der Regionalrat immer gegen eine Auflassung der Bezirksgerichte eingesetzt und entsprechende Begehrensanträge gefaßt.

Erst kürzlich wurde in der Presse bekanntgegeben, daß es Vertretern der Region gelungen sei, alle Bezirksgerichte in Südtirol beizubehalten.

Das "kürzlich" bezieht sich natürlicherweise auf das vorige Jahr, auf den Oktober 1989. Ich glaube, es war ein Regionalassessor, der mitgeteilt hat, daß er in Rom diesbezüglich erfolgreich war.

In Wirklichkeit sind die in Rom gegebenen Versprechungen rein formaler Art. Die Bezirksgerichte von Neumarkt, Kaltern, Welsberg und Klausen (über die Provinz Trient liegen uns Informationen leider nicht vor) werden de facto aufgelassen. Während in anderen Bezirksgerichten, die ebenfalls von der Auflösung bedroht waren, zwar die Richter nicht mehr ihren ständigen Sitz dort haben, das Personal und die Struktur aber aufrecht bleiben, werden die oben genannten Sitze praktisch total "entleert". Man will zwar angeblich hie und da Verhandlungen auch an diesen Sitzen abhalten, indem Richter und Personal sozusagen an den Sitz pendeln, um den politischen Versprechungen Genüge zu tun. Bezirksgerichte, die aber unter anderem die Aufgaben der Grundbücher mit betreuen könnten, sind das aber keine mehr.

Deshalb ergehen folgende Fragen an die Regionalregierung:

1. Ist es der Wille der Regionalregierung, die Bezirksgerichte in Südtirol und im Trentino aufrechtzuerhalten?
2. Welche Bezirksgerichte werden tatsächlich aufrechterhalten, welche geschlossen bzw. de facto geschlossen?
3. Wie gedenkt die Regionalregierung die Schwierigkeiten für die Grundbuchämter zu überbrücken, falls tatsächlich einige Bezirksgerichte geschlossen würden?
4. Wird die Regionalregierung in Rom vorstellig werden, um eine Schließung zu verhindern?

I N T E R P E L L A N Z A U R G E N T E

I sottoscritti Consiglieri regionali Peterlini, Pahl e Brugger rivolgono la seguente interpellanza al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore competente per il Libro Fondiario:

Mentre nel resto del territorio nazionale sono state soppresse molte sedi pretorili nel quadro della riforma della Magistratura, perché questa potesse svolgere, grazie ad una nuova suddivisione, i suoi compiti con minor spese

ed in maniera piú efficiente, in Alto Adige le Preture svolgono una particolare funzione. Accanto ad una corretta amministrazione, che tiene conto dei problemi della popolazione, i pretori svolgono anche la funzione di supremi giudici tavolari. Il buon funzionamento dei Libri Fondiari dipende anche dal fatto se i pretori potranno garantire, quanto in passato, la loro collaborazione.

Per questo motivo il Consiglio regionale si é sempre opposto ad una soppressione delle Preture ed ha fatto relativi voti.

Solo recentemente é stato comunicato alla stampa che rappresentanti della Regione sono riusciti ad ottenere che venissero mantenute tutte le Preture in Alto Adige.

In realtà le promesse fatte a Roma sono puramente formali. Di fatto le sedi pretorili di Egna, Caldaro, Monguelfo e Chiusa verranno soppresse (purtroppo riguardo alla Provincia di Trento non abbiamo alcuna informazione).

Mentre nelle altre preture pure minacciate dalla soppressione, dove i giudici non hanno piú la loro sede fissa, sono rimasti il personale e le strutture, nelle sedi sopracitate si assiste ad una specie di "svuotamento". Stando a quel che si dice, si terranno a volte delle udienze anche in tali sedi, in quanto il giudice e il personale si sposteranno da una sede all'altra, e questo per poter tener fede alle promesse politiche fatte. Preture, che potrebbero però tra l'altro occuparsi anche delle funzioni inerenti ai Libri Fondiari, non ce ne sono piú.

Per questo si rivolgono le seguenti domande alla Giunta regionale, per sapere:

1. C'è la volontà da parte della Giunta regionale di mantenere le sedi pretorili in Trentino ed in Alto Adige?
2. Quali Preture verranno effettivamente mantenute e quali soppresse?
3. Come pensa la Giunta regionale di superare le difficoltà connesse agli uffici tavolari, nel caso che alcune Preture venissero effettivamente soppresse?
4. La Giunta regionale farà pressione a Roma al fine di evitare una soppressione?

Wenn Sie erlauben, Herr Präsident, dann gebe ich einige wenige erläuternde Sätze dazu. Der Text ist ja sehr

sehr klar und braucht eigentlich keiner großen Erläuterungen mehr. Das Problem kennen wir alle. Der Regionalrat Trentino-Südtirol hat sich nicht erst in dieser Legislaturperiode, sondern durch klare Dokumente, Begehrensanträge, Beschlußanträge, immer dafür ausgesprochen, die Bezirksgerichte in der dezentralisierten Form in Südtirol und im Trentino zu halten. Diese Bemühungen wurden auch nach Rom weitergeleitet. Es wurden auch die entsprechenden Gespräche geführt, kollidierten aber mit der neuen Ordnung der Gerichtsbarkeit in Italien, in der die Bezirksgerichte aufgewertet wurden, mit neuen Zuständigkeiten ausgestattet wurden. Viel Arbeit wurde sozusagen vom Landesgericht auf die Bezirksgerichte übertragen, gleichzeitig aber eine Reihe von Sitzen wegrationalisiert.

Nun kann man über diese Neuordnung und über diese Notwendigkeit, den Dienst rationeller einzuteilen und auf einige Sitze zu verzichten, auch diskutieren. Wir haben immer dagegen gehalten, daß auch die Gerichtsbarkeit bürgernah sein soll, daß also der Bürger nicht in die Stadt gezwungen werden soll, sondern die Gerichtsbarkeit soll als Dienst hinausgetragen werden, dort wo die Menschen sich gegenseitig kennen, dort wo die lokalen Gegebenheiten auch mitentscheidend in die Prozeßführung einfließen können, damit nicht nur eine bürgergerechte, bürgernähere, sondern auch realistischere Urteilsfindung möglich ist, als es in der unbekanntenen, anonymen Stadt der Fall sein kann.

Aber wir hatten zu diesen Argumenten noch ein zusätzliches Argument - und deswegen geht ja die Anfrage an den für Grundbuch zuständigen Regionalassessor Dr. Bauer - , unser Argument lautete folgendermaßen: Unabhängig von diesem Ziel der Überschaubarkeit der bürgernahen Gerichtsbarkeit am Lande betreuen unsere Bezirksgerichte die Grundbücher. Sie sind also wesentliche Garanten für die Durchführung und für die Eintragungen der richterlichen Verfügungen in die entsprechenden Grundbuchsakten. Das hat uns bisher auch ermöglicht, also die Grundbuchsakte, dezentralisiert in Neumarkt, in Kaltern, in Welsberg und überall dort, wo Grundbuchsämter vorhanden sind, zügig, soweit es der Apparat erlaubt hat, zu erstellen. Natürlicherweise gibt es da auch Schwierigkeiten, das wäre eine andere Anfrage wert, Kollege Bauer, über die Schwierigkeiten, die es diesbezüglich jetzt neu gibt, aber lassen wir das einmal beiseite, soweit es also möglich war, in enger Zusammenarbeit zwischen Grundbüchern und Bezirksgerichten die Akten zu erledigen.

Dann war folgendes sehr seltsam: Also in den Tagen, als ich die Anfrage eingereicht habe, also im Herbst vorigen Jahres, war - ich glaube - Regionalassessor von Egen in Rom und ist dann mit der Meldung zurückgekommen, wenn ich mich richtig entsinne, so habe ich es sicher auch

zitiert: Ja, es ist eigentlich alles in Ordnung. Wir können jubeln, politisch jubeln. Es war auch eine Intervention von einem Parlamentarier in diesem Sinne in der Zeitung: Die Bezirksgerichte sind gerettet. Und was kam dann? Es kam dann ein Dekret, das wir ja alle kennen, in dem die aufzulösenden Strukturen in praktisch zwei Kategorien eingeteilt wurden. Also diejenigen, die total geschlossen wurden, und da fallen wir nicht hinein. Dann die zweite Kategorie, nach der das gesamte Personal abgezogen wird und alle Akten zentralisiert werden, aber formalrechtlich könnte man dort noch etwas machen. Und drittens diejenigen Bezirksgerichte, die total aufrecht bleiben. Die genannten Bezirksgerichte von Neumarkt, Kaltern, Welsberg und Klausen fallen in diese zweite Kategorie. Man hat also formal der politischen Versprechung Rechnung getragen: Ja, lassen wir sie halt auf dem Papier bestehen. So hat man also das politische Versprechen eingelöst. Sie sind also auf dem Papier tatsächlich bestehen geblieben, aber in Wirklichkeit sind sie weg. Sie stehen nur mehr auf dem Papier. In Neumarkt ist kein Bleistift, keine Feder, natürlich auch keine Sekretärin und schon gar keine Richter mehr zu sehen. Das gleiche gilt für Welsberg, für Klausen und Sie werden mir dann sagen, Herr Regionalassessor, welche Bezirksgerichte der Provinz Trient in diesem Sinne betroffen sind. Es ist also nichts mehr vorhanden. Außer einem Stück Papier, auf dem steht, daß sie sozusagen Außenstellen des Gerichtes sind. Aber sie existieren de facto nicht mehr. Und gegen diesen politischen Betrug - müßte man eigentlich sagen - müssen wir uns natürlich zur Wehr setzen.

Deswegen auch meine Fragen: Erstens: Ja, ist die Regionalregierung auch der Meinung, daß man sie retten soll? Ich hoffe, daß sie sich diesbezüglich aussprechen wird. Was wird jetzt tatsächlich geschlossen? Was bleibt aufrecht? Wie gedenkt man die Schwierigkeiten zu überbrücken in Zusammenhang mit der Grundbucharbeit - eine zentrale Frage. Und schließlich, ist man in Rom vorstellig geworden, will man vorstellig werden, was kann man in Rom diesbezüglich erreichen? Das wären meine diesbezüglichen Fragen, Herr Präsident.

(Se Lei permette, Signor Presidente, farò una breve illustrazione in merito. Il testo è molto, molto chiaro e non abbisogna di un' ampia illustrazione. Il problema lo conosciamo tutti. Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige si è dichiarato sempre, e non soltanto in questa legislatura, a favore del mantenimento della forma decentrata delle Preture nell'Alto Adige e nel Trentino, presentando documenti inequivocabili come Voti e Mozioni. Sforzi al riguardo sono stati fatti anche a Roma. Si sono tenuti dei colloqui che però si sono inceppati nel

nuovo ordinamento per la giustizia in Italia, in base al quale le Preture sono state rivalutate e provviste di nuove competenze. Tanti compiti sono stati trasferiti dai Tribunali alle Preture, ma nello stesso tempo è stata eliminata, per motivi di razionalizzazione, una serie di sedi pretorili.

Certamente si può discutere sulla necessità di ripartire il servizio in modo più razionale e di rinunciare ad alcune sedi. Noi abbiamo sempre sostenuto che anche la giustizia ha doveri di premura e disponibilità nei confronti del cittadino. Questi non deve essere quindi costretto a recarsi in città, ma la giustizia deve essere presente come servizio nei luoghi in cui la gente si conosce tra sè, dove le realtà locali possono essere prese in considerazione come fattori condeterminanti al momento della condotta del processo, per poter arrivare non solo ad un giudizio più giusto e più consono alle esigenze del cittadino, ma anche più realistico, di quanto sia possibile nella città sconosciuta ed anonima.

Oltre a questo argomento ne abbiamo avuto un altro - e per questo la nostra Interpellanza è rivolta all'Assessore Bauer, Assessore competente per il Libro Fondiario. Il nostro argomento è il seguente: Indipendentemente dall'obiettivo della trasparenza di una giustizia che osserva i doveri di premura e di disponibilità nei confronti del cittadino in periferia, le nostre Preture svolgono anche delle mansioni connesse al Libro Fondiario. Esse sono quindi in sostanza garanti per l'evasione tavolare e l'iscrizione delle ordinanze giudiziarie nei relativi atti tavolari. Questo ha reso possibile poter predisporre in passato senza alcuna perdita di tempo l'atto tavolare in luoghi decentrati come Egna, Caldaro e Monguelfo - dico senza perdita di tempo, per quanto la struttura tecnica lo permettesse. Certamente ci sono delle difficoltà anche a questo riguardo e varrebbe la pena presentare un'altra Interrogazione in merito, collega Bauer, un'Interrogazione riguardo alle difficoltà che sorgono or ora. Ma lasciamo da parte questo, vorrei riferirmi in proposito alla stretta collaborazione tra Libro Fondiario e Pretura nell'evasione tavolare degli atti - per quanto ne sia stato possibile.

Ma un fatto era molto strano: Nei giorni, in cui ho presentato l'Interrogazione, nell'autunno dell'anno scorso, l'Assessore regionale von Egen si era recato, credo, a Roma ed era ritornato con la notizia - se mi ricordo bene e così l'ho sicuramente anche riferito - che tutto era in regola. Possiamo quindi rallegrarci, rallegrarci politicamente. Sul giornale era apparsa anche la notizia di un intervento di un deputato a questo riguardo: Le Preture sono state salvate. Ma poi che cosa è successo? E' stato emanato un decreto che conosciamo tutti

e che prevedeva la ripartizione delle strutture sopresse in due categorie: quelle che venivano sopresse del tutto - questa categoria non ci riguarda - e poi la seconda categoria, che prevede l'allontanamento di tutto il personale e la centralizzazione di tutti gli atti. Giuridicamente però in queste Preture può essere svolto ancora il lavoro. E infine le Preture che venivano mantenute. Le menzionate Preture di Egna, Caldaro, Monguelfo e Chiusa rientrano nella seconda categoria. Formalmente quindi è stata mantenuta la promessa data a livello politico, dicendo: sì, manteniamo le Preture sulla carta. In questo modo è stata mantenuta la promessa politica. Sulla carta le Preture sono state quindi mantenute, ma in realtà non esistono più. Esistono soltanto sulla carta. A Egna non si possono trovare nè una matita, nè una penna e naturalmente non c'è più una segretaria, per non parlare di un giudice. Lo stesso discorso vale per Monguelfo e per Chiusa e La prego, Signor Assessore, di dirmi quali Preture nel Trentino sono state sopresse. Nelle menzionate Preture quindi non c'è più nient' altro che un pezzo di carte sul quale sta scritto che sono sedi pretorili distaccate. In realtà però non esistono più. Noi dobbiamo chiaramente protestare contro questo - chiamamolo così - imbroglio politico.

Rivolgo quindi questa domanda: Primo: La Giunta regionale è dell'avviso che queste sedi pretorili vanno salvate? Spero che si pronunci al riguardo. Quali sedi vengono sopresse effettivamente? Quali vengono mantenute? Come si pensa di superare le difficoltà connesse agli uffici tavolari? - questa è una questione importante. E infine, ci si è adoperati a Roma, ci si vuol adoperare a Roma, che cosa si può fare a Roma per raggiungere l'obiettivo menzionato? Queste sarebbero le mie domande in merito, Signor Presidente.)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta per la risposta. Prego, Presidente.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. L'interrogazione riflette una situazione di grave disagio, che indubbiamente si è registrata nella nostra regione e che è legata sostanzialmente all'approvazione della legge 1 febbraio 1989, n. 30.

Questo problema è sempre stato oggetto di particolare attenzione da parte della Giunta regionale. La legge n. 30 ha trasformato le Preture mandamentali in Sezioni distaccate delle Preture aventi sede nei capoluogo di Circondario, o comunque nel capoluogo di provincia. La Regione ha avuto notizia di ulteriori decisioni che si venivano assumendo in sede ministeriali, si è fatta promotrice di due incontri che si sono svolti a Roma nello

scorso mese di maggio 1989. In tali occasioni è intervenuta anche una delegazione ufficiale, dove oltre al Presidente della Giunta regionale, erano presenti pure i Presidenti della Giunta provinciale di Trento e rispettivamente di Bolzano. Si è discusso con il Ministro di Grazia e Giustizia del problema ed è stata rappresentata la particolare situazione, come già prima descritta, della situazione delle Preture in Trentino-Alto Adige con riferimento sia ai compiti che i pretori svolgono in materia tavolare, sia alla peculiare situazione geografica e demografica.

In quella circostanza dichiarammo unanimemente che le rappresentanze dei tre governi si rendevano conto che era necessaria una qualche riforma della giustizia in Italia, quindi non eravamo contrari in astratto, acché fosse attuata tale riforma, abbiamo solo rappresentato questa particolare nostra situazione. In tale circostanza il Ministro, pur facendosi carico di valutare le problematiche, precisò l'orientamento del Ministero, al fine di una drastica diminuzione del numero delle Preture operanti sull'intero territorio nazionale. Tale orientamento è stato confermato dalle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica del 7 luglio 1989 e ciò nonostante i tempestivi interventi ripetuti anche negli ultimi mesi con note inviate al Ministero di Grazia e Giustizia.

Per la verità quell'intervento ha dato un certo frutto, siamo riusciti per esempio a ripristinare la Pretura di Borgo, che era completamente chiusa, per cui tutta la Valsugana doveva fare capo a Trento e Primiero alla Valle di Fiemme, a Cavalese. In base alla carta geografica la distanza in linea d'aria tra Primiero e Cavalese era modesta, ma abbiamo potuto constatare che in realtà dovere attraversare, specialmente d'inverno, il passo oltre i 2000 metri rappresentava un problema. Quindi siamo riusciti a modificare in itinere quella proposta, come siamo riusciti ad impedire la soppressione, oltre che di Malé e Fondo, anche di Cles, perché altrimenti tutta la Valle di Non e la Valle di Sole avrebbero dovuto fare capo a Mezzolombardo. Sappiamo per converso che Mezzolombardo ha avuto quello che ha avuto, ma su questo argomento particolare mi soffermerò in seguito.

Quindi da parte nostra nulla è rimasto intentato, al fine di mantenere tutte le preesistenti sedi pretorili con presidio di magistrati e personale. Con il citato D.P.R. 8 luglio 1989, sia la provincia di Trento che quella di Bolzano hanno subito una riduzione delle sedi; sono state infatti soppresse ed aggregate alla sede di Bolzano le sezioni distaccate di Caldaro, Chiusa ed Egna, mentre Monguelfo è stata aggregata alla sezione distaccata di Brunico. In Provincia di Trento Fondo e Malé sono state

aggregate alla sede di Cles, che in un primo momento doveva essere soppressa, a Borgo Valsugana e Fiera di Primiero che invece in base al decreto era annessa a Cavalese, Pergine e Mezzolombardo a Trento.

Gli interventi messi in atto dalla Giunta regionale hanno peraltro evitato decisioni ministeriali ancora più drastiche, che stavano per essere assunte e che ho appena descritto.

Per quanto riguarda il problema determinato dal particolare regime pubblicitario del Libro fondiario in vigore nel Trentino-Alto Adige, i contatti avviati con i Pretori dirigenti hanno consentito di ottenere che il Magistrato incaricato alla firma dei decreti tavolari si rechi presso gli uffici per la firma degli stessi, quindi il magistrato, anziché svolgere la sua funzione presso le Preture, viene negli uffici della Regione per svolgere le sue mansioni.

Inoltre la disposizione contenuta nell'art. 3 del D.P.R. 31 luglio 1978, la 869, che delega alla Regione le funzioni in materia di Catasto, consente di mantenere anche in caso di soppressione delle sedi pretorili gli uffici del Libro fondiario nelle sedi preesistenti, e questo rappresenta già un grosso vantaggio.

Accanto all'azione svolta dalla Regione nelle sedi ministeriali, sia nella fase in cui stava maturando il testo del decreto attuativo della menzionata legge di riforma giudiziaria, sia nel momento successivo all'emanazione, nel tentativo di recuperare il mantenimento dell'apertura di alcune preture sia nel Trentino che nell'Alto Adige, in particolare per quanto riguarda le funzioni del pretore nelle vesti di giudice tavolare, si è manifestata in questi giorni un'azione, in sede giurisdizionale, dei 13 Consigli comunali della zona Rotaliana, che chiedono la riapertura della pretura di Mezzolombardo. Tali Comuni si sono rivolti al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento, chiedendo l'annullamento del decreto del Ministro di Grazia e Giustizia, con il quale si è addivenuti alla soppressione della pretura di Mezzolombardo. La Giunta regionale, accanto alla deliberazione già operata dalla Giunta provinciale di Trento di aderire a questa proposta, ha già aderito anch'essa e credo che proprio oggi il T.A.R. di Trento decida o meno sulla sospensiva.

Del resto, in occasione dell'apertura dell'Anno Giudiziario della Corte d'Appello di Trento, ebbi modo di prendere ufficialmente la parola a nome della Giunta regionale e della Regione per rappresentare anche in quella sede le difficoltà che questo stentato avvio della riforma giudiziaria in Italia, in particolare nella Regione, rappresenta per la nostra terra, sia per i problemi inerenti specificatamente al bilinguismo in Provincia di

Bolzano, sia per il problema del Tribunale di Bolzano, sia per questo discorso che attiene al rapporto fra preture e Tavolare.

Quindi da questo punto di vista diciamo e riaffermiamo che pur non volendoci opporre alla riforma generale in atto presso il Ministero per dare maggiore funzionalità, abbiamo fatto tutto quello che era in nostro potere per intervenire presso i Ministeri, per primo presso il Ministero di Grazia e Giustizia, per avere questa parziale riconsiderazione degli ambiti territoriali delle province.

Questa per noi è un'occasione propizia per dichiarare apertamente che, qualora le sensibilità dei Comuni periferici della nostra regione volessero intervenire per continuare in quest'azione di articolare rappresentazione di attenzione ai problemi, la Giunta regionale, come ha fatto per la Piana Rotaliana, è disposta a sostenere ed a condividere con essi queste preoccupazioni e quindi a rappresentare in sede romana le difficoltà che queste popolazioni andrebbero ad incontrare, nel caso si procedesse in questo senso, in modo ancora più drastico, perché come loro sanno ci sono preture soppresse, ma ci sono anche preture senza presidio, che restano sulla carta e non sappiamo ancora che fine faranno, se queste preture senza presidio in realtà serviranno, come teoricamente prevede la legge, a svolgere una funzione, perché il pretore teoricamente può recarsi in una determinata zona, può chiedere l'ausilio, come prevede la legge ancora precedente, del segretario comunale del luogo per tenere giustizia in quel posto. Finora i Tribunali locali ci hanno detto che la carenza di personale è tale, per cui soltanto quando avremo la dotazione complessiva organica prevista dal riordino delle preture, sarà possibile sapere con precisione, se le preture senza presidio resteranno chiuse definitivamente, come è avvenuto per il passato, o se invece sarà possibile tenere giustizia anche in quel luogo, poiché la legge espressamente lo prevede, però dà discrezionalità al pretore di recarsi o meno sul luogo oppure di chiamare gli interessati nella sede pretorile rispettivamente presso i Tribunali di Trento, Bolzano e Rovereto.

Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE: L'interpellante intende replicare?

PETERLINI: Ich danke dem Präsidenten des Regionalausschusses und dem gesamten Ausschuß für seine Bemühungen. Natürlich gibt es Schwierigkeiten, so wie ich sie auch in der Anfrage selber erläutert habe, und ich habe keine große Hoffnung mehr, daß sich diesbezüglich noch Möglichkeiten eröffnen werden. Aber vielleicht kann man

doch zumindestens so fortfahren, wie es der Präsident gesagt hat, daß man also die Bemühungen unterstützt und in Rom vorstellig wird, die spontan auch von Bürgerinitiativen mitgetragen werden, um auf römischer Ebene ein Umdenken oder zumindest eine Lockerung dieser Bestimmungen zu erreichen.

(Io ringrazio il Presidente della Giunta regionale e l'intera Giunta per i loro sforzi. Naturalmente ci sono difficoltà, che ho anche illustrato nell'interrogazione, e non ho più grandi speranze che a questo proposito ci siano ancora delle possibilità. Ma forse si può perlomeno continuare così come ha detto il Presidente, ossia sostenere gli sforzi per poter intervenire a Roma, sforzi che devono essere sostenuti anche da iniziative popolari spontanee, affinché a Roma si cambi idea in merito alla questione o perlomeno si ottenga un allentamento di queste norme.)

PRESIDENTE: E' stata presentata un'ulteriore interrogazione, la n. 26, che richiede risposta orale, a firma del cons. Taverna, relativa al progettato trasferimento da Trento a Borgo Valsugana del Catasto urbano della bassa Valsugana e del Tesino. E' presente il firmatario? Mi spiace, ma il cons. Taverna deve ripresentarla, perché in base al Regolamento l'interrogazione si intende ritirata se l'interrogante non si trova presente in aula, senza preavviso, quando arriva il suo turno, perciò pregherei il cons. Taverna di ripresentare l'interrogazione.

Sono le ore 13.54, tolgo la seduta. Il Consiglio verrà convocato a domicilio giovedì, 15 febbraio. Vi auguro un buon pomeriggio.

La seduta è tolta.

(ore 13.55)

